LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rossi Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 24 12 4 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 5 50
supplementi, Doni ai abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si pagano e si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa, 2

Prezzo per ogni linea di corpo o spazio di linea di corpo 7. In 4ª pag. Centesimi 100 - In 1ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA è il giornale di Torino più diffuso nelle Provincie piemontesi, nel resto d'Italia ed all'estero.

La sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi.

UNA NOMINA INOPPORTUNA

Un telegramma da Roma ci ha recato la notizia che l'on. Michele Torraca, deputato al Parlamento, è stato nominato consigliere di stato in un recente Consiglio di ministri.

L'on. Torraca non è soltanto un deputato attivo e studioso: è altresì — o, per essere più esatti, era sino a pochi settimani or sono — un giornalista militante: a lui, difatti, era affidato l'ufficio di corrispondente politico dalla capitale di un foglio milanese: ufficio a cui egli attendeva con tanto zelo da saltuariamente, qualche volta, i suoi doveri di pubblicista a quelli di membro del Parlamento, come quando inviò al suo giornale le conclusioni del Comitato dei cinque, incaricati dell'inchiesta sulla condotta di Crispi verso le Banche: conclusioni che, in tal modo, i suoi colleghi appresero, non già dagli atti della Camera, per la via normale, ma dal giornale lombardo: il qual fatto deve non poco scalpore ed ebbe, persino, una eco in Parlamento. Diciamo questo per provare come il Torraca non fosse il collaboratore eventuale, il cane perduto, di questo o quel foglio, ma bensì un vero e professionista e dal giornalismo, in cui rappresentava un temperamento battagliero, talvolta aggressivo, ma, ad ogni modo, ripiccato, e per la coltura e per le adesioni e per le convinzioni partigiane.

Orbene, ecco che una deliberazione ministeriale fa del nostro giornalista un consigliere di stato. Che al Torraca manchi la competenza per l'alto ufficio, noi non vorremo certo affermare. Da quarant'anni egli è sulla breccia, a lavorare sempre, con un'assiduità instancabile, a studiare ogni sorta di questioni politiche, morali, sociali: è l'antico allievo del Seminario di Matera, passando attraverso le colonne del *Pungolo* e del *Diritto*, a poi di quella *Rassegna* ch'egli diresse a maggior gloria del trasformismo, s'è fatto una scrittore di polso.

Ma chi potrà credere, invero, che sia questo suo bagaglio politico e parlamentare che lo conduce oggi al Consiglio di Stato? Ben più a ragione le porte dell'alto consesso si sogliono aprire a professori d'Università, a giuristi valenti, ad impiegati dello Stato, insigni per conoscenze tecniche e per servizi resi: o, lo si è visto più d'una volta, talora non bastano nemmeno titoli reali cospicui per ottenere l'*exequatur* a questa elevatissima Magistratura.

E poichè non paiono essere meriti eccezionali, che hanno valso al Torraca l'onorifica e lucrosa nomina, da cui vediamo tuttavia esclusi molti che potrebbero accamparvi titoli ben maggiori, si origina naturale il dubbio che la nomina sia stata motivata dalla qualità di giornalista, che il Torraca ha rivestito sino a ieri: di giornalista che sino a ieri nelle colonne d'un foglio politico ha quotidianamente illustrato e difeso la politica degli uomini che sono al potere, studiandosi di giustificarne persino gli eccessi anti-costituzionali contro cui, se rimase acquiescente la Camera, si ribellò lo spirito del Paese: di giornalista che dai governanti amici riceve oggi una carica onorifica e lucrosa, che può apparire come un sussidio e collocamento a riposo per lo scrittore sessagenario.

Ora tutto ciò presta troppo il fianco alla critica. Accanto alle incompatibilità legali, ufficialmente sancite nelle nostre leggi, esistono delle incompatibilità morali, sancite dalla correttezza e dalla convenienza. E ricordiamo che altra volta, in una sua non antica polemica con un foglio radicale, lo stesso on. Torraca ribadiva con nobile infiammata parola i doveri che spettano al giornalista, a tutela del suo buon nome e della sua indipendenza.

Nè bisogna dimenticare che nel Torraca la professione di giornalista va unita alla carica di deputato al Parlamento. Ora quanto sia gelosa la condizione di deputato lo prova la disposizione della legge sulle incompatibilità parlamentari del 1877, che vietava che un deputato, durante il mandato e nei mesi dopo, potesse essere nominato a verun ufficio retribuito. Lo prova ancora la legge attuale, vietando ai deputati impiegati altre promozioni all'infuori di quelle rigorosamente determinate dall'anzianità.

Ora la nomina ad un ufficio retribuito è qualcosa di più ancora che una promozione a scelta, poichè crea ex-nuovo una posizione di favore. E se la legge ora più non la vieta, certo la facoltà che ne accorda va adoperata con moltissima cautela, e costituisce sempre un'arma pericolosa.

E se ciò è vero per il deputato in genere, lo è tanto più per il deputato-giornalista. Verso il quale, lo sappiamo, nulla di speciale dispone la legge: ma ciò che non è nella legge, è nella convinzione dei buoni e degli onesti, come dimostrò in quel suo sovraricordato scritto polemico lo stesso onorevole Torraca. E davvero ci duole che egli, il quale aveva saputo trovare sì generose e giuste parole in proposito, non abbia ora voluto conformarvi la sua condotta.

Ciò sia detto senza alcuna malevolenza verso la sua persona, di cui anche in queste righe abbiamo più volte riconosciuto i meriti non comuni. Sia detto nell'interesse e nel decoro del giornalismo, e come ammonimento al Governo.

Il giornalismo, noi lo vorremmo vedere sempre professato come un apostolato, che ha sempre fisso innanzi a sè un alto ideale, che si prefigge una missione da compiere, e che la adempie sino alla fine, senza transazioni, senza abdicazioni, senza cedere mai alle tentazioni cui è facilmente esposto chi ha frequenti contatti con i pubblici poteri.

Il Governo, poi, nell'elevare una coscienza pavida dei suoi obblighi, della sfera che gli compete, dei contatti che gli sono permessi e di quelli che gli sono vietati.

Solo in tal modo, con tal reciproca distinzione, possono Governo e giornalismo mantenere rapporti fra di loro. Quali per entrambi quando, sia pure a torto, può apparire che l'uno accordi favori o l'altro renda servigi! Biasimo meritano allora i governanti: ma anche il giornalista non avrà in questo caso provveduto nel miglior modo al decoro, al prestigio della sua professione.

La Camera rinvia le interpellanze sull'amministrazione della giustizia perchè l'on. Pelloux è ammalato

(Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 12 febbraio.

Roma, 12, sera.

La seduta comincia alle ore 14.
Presidenza del presidente Colombo.

Sulla lite del maestro Mascagni.

PAVIA interroga il ministro della pubblica istruzione sulla crisi del Liceo Rossini di Pesaro.

MANNA, sottosegretario, risponde che si è sempre sperato in una conciliazione dal dissidio sorto fra l'Amministrazione comunale e quella del Liceo.

Ora la questione è stata deferita alla Commissione superiore dell'Arte drammatica e musicale, e ritiene che la questione stessa sarà risolta secondo giustizia.

Su di un grave fatto a Catania.

DE FELICE GIUFFRIDA interroga il ministro dell'interno sulle violenze usate in Catania da guardie e ufficiali di P. S., che aggredirono proditoriamente alcuni giovinetti, ferendone parecchi.

BERTOLINI, sottosegretario, esclude che nell'incidente cui si riferisce l'interrogazione siansi usate violenze di sorta dagli agenti della pubblica forza.

DE FELICE era in Catania quando avvenne il fatto che provocò le violenze degli agenti. Le informazioni ricevute dal segretario di Stato sono quindi inesatte. Deplora che in Polizia italiana adoperi mezzi che oppure la Polizia barbarica russa. Questo contegno danneggia le istituzioni, e più di tutte le propagande politiche.

Per la caccia.

DE NICOLO' interroga il ministro di agricoltura e commercio per sapere se non creda conveniente presentare sollecitamente un disegno di legge che, riordinando l'esercizio della caccia, venga a regolarlo e limitarlo, a difesa e tutela dell'agricoltura.

VACCHELLI, sottosegretario, risponde che il Governo intende di presentare il disegno di legge nel senso desiderato dall'onorevole interrogante.

Il presidente del Consiglio è ammalato.

Si rinviano le interpellanze sull'amministrazione della giustizia in Sicilia.

PRESIDENTE: « L'ordine del giorno recherebbe le interpellanze intorno all'amministrazione della giustizia in Sicilia, ma il presidente del Consiglio è costretto a rimanere a letto per febbre. Ora le interpellanze dirette al Governo si potrebbero rimandare ad un prossimo lunedì, mentre si potrebbero oggi svolgere quelle rivolte solo al guardasigilli. »

LUCCHINI L. e DE NICOLO', che hanno presentato interpellanze al guardasigilli, chiedono che si possano svolgere quando si svolgeranno le altre rivolte al Governo.

DE FELICE propone che le interpellanze inscritte nell'ordine del giorno d'oggi siano svolte con precedenza lunedì prossimo.

Così rimane stabilito.
La seduta è levata alle ore 15.
Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,10:

La Camera era abbastanza popolata, ma colla interrogazioni finisce la seduta. Dalle brevi dichiarazioni odierne di De Nicolò e Lucchini appare chiaro che le interpellanze a Pelloux e Bonasi ora riunite per lunedì prossimo estenderanno la discussione a tutto l'indirizzo governativo, con quasi certo susseguente voto.

Giolitti, completamente ristabilito dalla leggera indisposizione, oggi si è recato alla Camera.

La discussione sui provvedimenti politici.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,35:

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice che il Ministero non rimanderà a tempo indeterminato la discussione sui provvedimenti politici, ma chiederà che le sia anteposta la discussione dei progetti più urgenti, quali quelli sulla ricchezza mobile, sui premi alla marina mercantile, quelli per le spese straordinarie per la marina e l'esercito.

Il progetto per la cedibilità degli stipendi.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,10:

Il progetto per la cedibilità del quinto degli stipendi degli impiegati è già stato redatto dalla Sotto-Commissione, che ne aveva avuto l'incarico. E' composto di pochi articoli. La Sotto-Commissione lo presenterà alla seduta che terrà la Commissione.

Per la linea Genova-Gavi-Novi.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,35:

Gli studi definitivi compiutisi dalla Società Mediterranea per la costruzione della linea Genova-Gavi-Novi hanno dato dei risultati soddisfacentissimi. Infatti essi hanno dimostrato che la spesa non supererà i 70 milioni: sarà quindi inferiore di due terzi ad ogni altro progetto studiato per le necessità del traffico ligure. Le pendenze saranno insignificanti e ciò faciliterà grandemente il transito al valico transappenninico.

I Sovrani visiteranno la regina Vittoria.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,5:

I Reali visiteranno la regina d'Inghilterra a Bordighera alla fine di marzo ovvero ai primi di aprile.

L'orario degli Uffici postali delle stazioni.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

Il Ministero delle poste ha stabilito che per l'avvenire non approverà che per ogni tardo dei treni si debba aprir Uffici postali delle stazioni, ricorrere ad orari straordinari, perchè in tali occasioni il lavoro che avrebbe dovuto eseguirsi durante l'orario normale non è aumentato, ma semplicemente differito.

Il testo unico delle leggi bancarie.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,50:

Oggi la Commissione permanente di finanza del Senato, presieduta da Boccardo, approvò 58 dei 146 articoli di cui si compone il progetto del testo unico delle leggi bancarie. La Commissione, tenuto conto della legge 1893, riconobbe il diritto della Banca d'Italia di aprire o sopprimere le sue sedi salvo nei capoluoghi di provincia.

In udienza dal Re.

Roma, 12, ore 21. — Oggi il Re ha ricevuto il generale Pennuti, addetto al Comando generale dei carabinieri, e il conte Trotani.

La malattia di Pelloux.

Roma, 12, ore 21,40. — Nonostante fosse indisposto, Pelloux stamane volle recarsi a palazzo Braschi, ma a mezzodì fu costretto a rincasare e a porsi a letto. Subito fu visitato dal capitano medico Dellavalle, il quale lo trovò con febbre e tosse.

Sembra trattarsi di un lieve attacco di influenza.

Nel pomeriggio parecchie notabilità politiche si recarono alla casa di Pelloux per notizie.

Baccelli ristabilito.

Roma, 12, ore 21,35. — Baccelli, che si è completamente ristabilito, domani ritornerà alle occupazioni del suo dicastero.

Gli deputati ammalati.

Si ha da Roma, 12:

La Presidenza della Camera dà come ammalati, nel rassegnato dello votazioni, 64 deputati.

La morte di S. E. Vigliani.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 15,50:

Alle ore 14,20 è morto il senatore Paolo Vigliani d'*influenza* degenerata in polmonite. Lo assistevo il nipote dottor Giorgelli. Lascia parecchi nipoti, tutti di cognome Giorgelli o figli di sua sorella, abitanti a Pomaro. La cittadinanza è addoloratissima. Vigliani ha reso grandi servigi quale consigliere comunale per tanti anni, nonchè come presidente del Consiglio provinciale e membro dell'Amministrazione delle ferrovie Adriatiche. Si preparano solenni funerali.

Paolo Onorato Vigliani nacque nel 1814 in Pomaro, Comunello nella pianura di Casale Monferrato, ed ivi ogni anno tuttora si recava, nell'estate, per ricuperarsi il fiato e lo spirito nella quiete dei campi.

Il padre suo, medico, venne a morire quando il Vigliani era giovanetto ancora, ond'è che all'educazione di lui ebbe a provvedere lo zio paterno abate e professore Ferdinando, prefetto degli studi nel collegio di Casale.

A sedici anni si recò all'Ateneo Torinese, ove tosto emerse nello studio delle discipline giuridiche.

Si narra che, nel 1835, ripetendo in diritto romano, allo suo dotto ed acuto rispondere, il professore Merlo esclamasse: « Ecco un cattedrato che diverrà sicuramente un uomo. »

Appena uscito dall'Università tenne ufficio di ripetitore della Facoltà giuridica, nonchè frequentato, e nei suoi anni giovanili il Vigliani dettò l'opera di legislazione civile comparsa sul *Duranton*, in dodici volumi.

Il conte Avet, allora ministro di grazia e giustizia, volle seco il Vigliani come segretario particolare, e prese parte al moto liberale in Piemonte per la promulgazione dello Statuto con Cavour, Durando e Broffferio.

A soli trentatre anni copriva nella Magistratura la carica che oggi equivale a quella di consigliere d'appello.

Agli albori del risorto nazionale il Vigliani venne dal Governo mandato con difficile missione a Parma e Piacenza; più tardi con Depanis fu a Genova come assessore legale; poi commissario regio a Mentone e Roccabruna.

Nel 1850 fu nominato avvocato dei poveri a Torino e nell'anno successivo avvocato generale fiscale a Nizza.

Paolo Onorato Vigliani si mantenne sempre in corrispondenza col conte di Cavour, che lo stimava fino ad averlo suo consulente legale di fiducia nelle più ardue quistioni politiche.

Eletto deputato di Valenza, la sua nomina fu annullata per incompatibilità colla carica da lui coperta.

Nel 1858 il Vigliani era avvocato generale reggente l'ufficio fiscale di Genova, quando la città era dilaniata nelle lotte tra massimiani e clericali, riuscendo a conciliare gli animi, a ristabilire la calma.

Nel 1860 Paolo Onorato Vigliani fu nominato dal Governo governatore a Milano, con poteri dittatoriali, inalzato a tale alto ufficio dagli stessi Pensa di San Martino, D'Azeglio e Forini, che avevano declinato l'offerta in proposito loro fatta dal conte di Cavour.

Dopo la pace di Villafranca il Vigliani tornò avvocato generale a Genova.

All'insigne magistrato furono affidate numerose ispezioni sulla Magistratura nel 1860, e nello stesso anno, era nominato procuratore generale prima a Genova, poi a Torino. A quel tempo egli aveva già avuto un seggio in Senato per opera del conte di Cavour.

E' impossibile enumerare tutti gli uffici parlamentari che dal 1870 al 1876 egli coperse, le Commissioni legislative delle quali fece parte, le discussioni nelle quali prese la parola. Crediamo non vi sia stata una legge, non una questione di pubblico interesse in cui egli non abbia fatta udire la sua autorevole voce e il suo giudizio, frutto della sua esperienza e del suo retto criterio.

Fu infatti presidente della Commissione senatoria pel Codice civile; relatore del primo libro, stese quella splendida relazione che varrà per se sola ad eternare la memoria di tanto uomo.

Al ministro guardasigilli Vigliani si devono le prime basi di un Codice di commercio; i primi e ponderosi lavori di riforma al Codice penale; il primo tentativo di unificazione della suprema Magistratura italiana in Roma; leggi sull'esercizio della professione di avvocato, di procuratore e di notaio sull'ordinamento giudiziario, sui giurati, sulle avvocature erariali.

Pure alla legge sulle guarentigie prestò l'efficace opera sua.

E Zanardelli, ministro di grazia e giustizia, con lettera nobilissima, in data di Roma, 30 giugno 1889, faceva omaggio a Paolo Onorato Vigliani del primo esemplare del nuovo Codice penale, dovendo omaggio a chi può dirsi « pare maxima » di quest'opera legislativa.

Di Vigliani, uomo politico, si ricorda a sua lode la missione di fiducia affidatagli da Lanza nel 1864 quale prefetto a Napoli; fu due volte vice-presidente del Senato e due volte ministro.

Nel dicembre del 1865 fu elevato alla dignità di primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze.

Paolo Onorato Vigliani fu pure valente letterato, conoscitore a fondo dei classici latini e dei poeti italiani. In Firenze presedette il Consiglio provinciale.

Aveva sposato miss Corlana Crowley, mortagli nel 1881.

Paolo Onorato Vigliani, per dura necessità di legge, cessava di appartenere alla Magistratura nel 1889.

E come prima, anche di poi, conservando lucidissima la mente e forte lo spirito, fu chiamato a pronunciarsi in ardui arbitrati internazionali.

Il Conte di Torino a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 16:

Alle ore 16,10 d'oggi arriva il Conte di Torino in forma ufficiale. Alterà a palazzo Pitti, nell'antico quartiere di re Vittorio Emanuele, abitato poi dal principe di Napoli.

***

Firenze, 12 *(Stefani)*. — Stamane è arrivato, in forma ufficiale, il Conte di Torino, che fu ossequiato alla stazione dalle Autorità.

Il Conte di Torino si recò subito a palazzo Pitti. Si crede che domani prenderà possesso del comando del reggimento cavalleria Aosta.

Il preteso intervento dell'Italia nella guerra sud-africana

alla Camera francese.

Contro la Monarchia.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 21,35:

Dopo la presentazione da parte di Waldeck-Rousseau del progetto contro gli ecclesiastici che reagiscono al potere civile, presentazione che venne accolta con applausi dalla Sinistra, il deputato Firmin Faure chiede di svolgere la sua interpellanza sulla politica estera.

Il ministro degli esteri *Delcassé* risponde di aver già dovuto dichiarare che non accetta l'interrogazione presentata dal deputato Firmin Faure sul possibile intervento dell'Italia nella guerra che si svolge tra l'Inghilterra e le repubbliche federate del Sud-Africa.

Dice: Se sarò interrogato su atti miei personali, sarò lieto di dare alla Camera le spiegazioni che desidera; ma l'interrogarmi circa le eventuali intenzioni di un Governo estero equivale a pormi nell'impossibilità di rispondere. Pertanto prega il deputato Faure a trovare un altro intermediario per domandare al Governo italiano le sue intenzioni. » *(Si ride)*

Dichiara di non voler però con questo rifuggire da una discussione. « Ebbi sempre cura, — soggiunge, — di informare la Camera e il pubblico di quanto può interessare il nostro paese, ma oggi più che dai discorsi è il momento della vigilanza.

« Nulla ora giustificherebbe una discussione che, senza recare alcuna utilità, potrebbe invece presentare dei pericoli. » *(Applausi)*

Firmin Faure, tra le interruzioni e le disapprovazioni di gran parte della Camera insiste per la discussione sollecita della sua interpellanza, dichiarando che la discussione è troppo grave perchè si possa ancora tacere.

« Da tre mesi — dice — la circostanza permetterebbe al ministro degli esteri di agire; che ha fatto? *(Rumori)* Dobbiamo approfittare del momento favorevole per regolare tutti i conflitti che la Francia ha nel mondo. » *(Rumori)*

Faure, continua gridando: « Domando la discussione immediata affinchè la Camera possa dichiarare se intenda di esigere da un ministro degli esteri le qualità diplomatiche che gli permettano di trarre partito dagli avvenimenti esteri. »

Il presidente *Deschanel* invita Firmin Faure a ritornare alla questione. *Firmin Faure* vorrebbe replicare; ma poichè non gli si permette di discutere, rinuncia alla parola.

Millevoye vorrebbe egli pure che il Governo sapesse valersi della presente situazione in Egitto.

Per alzata e seduta la interpellanza Faure viene rinviata.

Intanto la Commissione, incaricata di esaminare se la condanna di Déroulède implica la decadenza dal mandato legislativo, presenta la sua relazione, che conclude per la decadenza da deputato a causa della condanna inflitta dall'Alta Corte. *(Proteste dei nazionalisti)*. La discussione però delle conclusioni della Commissione si farà in altra epoca.

Quindi *Cassagnac* chiede di interpellare il Governo sulla sua condotta verso i vescovi. Dice che il progetto di Waldeck-Rousseau è odioso e mostruoso. *(Rumori)*

Anche *Pracht* chiede di interpellare il Governo sulla Federazione delle Associazioni massoniche.

Waldeck-Rousseau protesta contro la valanga di interpellanze, che impediscono di regolare i lavori della Camera. Invita perciò la Camera a continuare la discussione del bilancio ed a rinviare le interpellanze dopo di questo.

La proposta di Waldeck-Rousseau è approvata con 357 voti contro 91.

Misure verso il clero in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 15,35:

Il Ministero Waldeck-Rousseau, malgrado la ostilità della parte più conservatrice della Camera, che trova alimenti nei banchi non solo dei nazionalisti ma anche dei méliniti, è fermamente deciso di proseguire la sua opera di difesa repubblicana. Così, di fronte al contegno di parecchi vescovi ed arcivescovi, apertamente ribellatisi al Governo dopo la condanna dei Padri assunzionisti, il Consiglio dei ministri ha affrettato l'esame di un progetto che modifica le pene relative ai perturbamenti dell'ordine pubblico prodotti dai ministri del culto. Questo progetto sarà per altro vivamente combattuto alla Camera, a cui Waldeck-Rousseau lo ha presentato oggi stesso.

Con questo progetto si sostituirà la pena dell'esilio con la prigione, essendosi verificato che la pena dell'esilio, causa la sua severità, mai si è applicata. Inoltre l'art. 204 contemplava soltanto gli scritti pastorali, mentre ora si estenderà ad ogni critica pubblica degli atti dell'Autorità e le pene stabilite variano da quindici giorni a due anni di carcere.

Qualcuno osò persino ad affermare che il progetto preludii alla denunzia del concordato: ma sono diserie insussistenti.

***

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 21,10:

La relazione al progetto di legge di Waldeck-Rousseau contro il clero insubordinato nota che la legge colpisce soltanto le istruzioni pastorali, non le lettere e gli altri scritti dei vescovi. Il progetto stabilisce pertanto che qualunque critica pubblica di un ministro del culto sotto qualsiasi forma, contro gli atti dell'Autorità pubblica si punirà con una pena variante da 15 giorni a 6 mesi di carcere. Se lo scritto conterrà una provocazione alla disobbedienza all'Autorità, l'autore sarà punito colla detenzione.

Un'interpellanza sui fatti della Martinica.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 15,30:

I deputati Duquesny e Guibert interpellano il Governo sugli scioperi della Martinica, nelle fabbriche di zucchero che si son dovute chiudere, notando che essi avevano avvertito il Governo che i funzionari locali, i quali ponevano la giustizia a servizio della politica, avrebbero provocato i gravi avvenimenti attuali.

Waldeck-Rousseau chiede il rinvio dell'interpellanza ad un mese a scopo di ottenere delle informazioni. Il rinvio è approvato con 301 voti contro 215.

Quello che dice Leontieff.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 17,5:

Leontieff si mostra restio alle interviste. Quando viene interrogato, dichiara che il suo viaggio in Europa ha per iscopo esclusivamente degli affari; nullameno dichiarò a un corrispondente della *Patrie* essere falsi che Menelik mobilizzi il suo esercito. « Quando vi si decida — disse — gli basteranno tre settimane. »

Non crede poi che gl'italiani vadano in Egitto, ma ritiene che l'impressione in Etiopia non sarebbe peggiore.

Il fratello di Leontieff disse che il negus è assolutamente risolto a regolare la questione dell'Alto Nilo. Tutti poi smentiscono che Menelik voglia visitare l'Esposizione mondiale.

Il Transvaal prepara delle sorprese.

Il coraggio delle donne boere.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 22,15:

Il *Petit Temps* riceve da Londra: « Il *Liverpool Post* dice di sapere che il Transvaal prepara all'Europa uno spettacolo straordinario.

« Le donne boere vogliono combattere al fianco dei mariti. Si dice che il presidente Kruger stenta a rattenerle, e dovette promettere che le lascierebbe prendere le armi se gli inglesi riuscissero a porre piede sul territorio delle due repubbliche. »

L'annuncio ufficiale della ritirata di Valkrantz

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 11:

Roberts ha trasmesso al Ministero della guerra un dispaccio di Buller in data 9 febbraio, in cui si dice che Buller rinunciò al movimento su Ladysmith stante l'impossibilità di trincerarsi fortemente, a causa della natura del terreno di Valkrantz, che era il perno delle future operazioni.

La Triplice si sfascierebbe?

Telegrafano da Vienna al *Times*:

« In questi circoli politici si pensa che il vero scopo della visita del principe Enrico di Prussia non sarebbe l'atto di ringraziamento per la nomina onoraria del principe a vice-ammiraglio della flotta austriaca, bensì quello di rafforzare l'alleanza fra l'Austria e la Germania. Si commenta infatti un recente articolo della *Kreuz Zeitung* di Berlino, che a proposito della Triplice contiene il seguente brano:

« Non sarà mai abbastanza ripetuto che la Germania ha una sola vera alleata, e questa è se stessa..... Bisogna considerare che da una parte l'Italia ha una speciale posizione nel Mediterraneo, e perciò ha interessi con l'Inghilterra, e dall'altra l'Austria-Ungheria ha speciali interessi in Oriente, e che quindi entrambe queste Potenze si possono trovare nella condizione di non poter disporre liberamente delle loro forze effettive come esse stesse possono desiderare.

« Queste sono circostanze di fatto che contano molto. »

Un grande ricevimento alla Corte cinese.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 11:

Il Tsung-li-Yamen (Ministero degli esteri) notificò alle Legazioni estere che l'imperatore riceverà, come di consueto, il 19 corrente il Corpo diplomatico in udienza pel nuovo anno.

La questione delle isole Samoa al Reichstag.

Berlino, 12 *(Stefani)*. — Al Reichstag fu approvato in prima e seconda lettura il progetto riguardante i trattati di amicizia colle isole Tonga e Samoa e col sultanato di Zanzibar.

Durante la discussione Bülow espresse la sua soddisfazione di vedere giunta ad un accordo mediante la cooperazione degli Stati Uniti, e insistè sulla importanza commerciale e marittima di quelle isole.

Il principe Enrico a Vienna.

Convocazione del Parlamento.

Vienna, 12 *(Stefani)*. — L'imperatore fece ieri sera una visita di mezz'ora al principe Enrico, che gliela restituì.

***

Vienna, 12 *(Stefani)*. — Il principe Enrico di Prussia stamane fece una lunga visita a Goluchowski.

Stasera all'Hofburg ebbe luogo in onore del principe Enrico un pranzo, a cui assistettero l'imperatore, i membri della famiglia imperiale, Eulemburg, Goluchowski, Dekorber e gli alti dignitari.

Il principe Enrico è poi partito stasera per Berlino. L'imperatore e gli arciduchi lo accompagnarono alla stazione. Il principe si accomiatò dall'imperatore con grande cordialità.

***

Il Parlamento è convocato per il 22 corrente.

È possibile la scelta del sesso?

Meyerbeer, interrogato un giorno da Luigi Filippo, di cui era ospite a pranzo, se avesse dei figli, fattosi repentinamente triste, rispose: « Sì, Maestà, ma..... non ho che femmine! » — « Come, — disse il sovrano, — voi che siete israelita non conoscete l'arte d'aver dei maschi? Durante il mio esilio in Isvizzera ebbi a conoscere un rabbino, il quale mi diede lezioni di tedesco; quello però che mi insegnò di meglio si fu di accompagnarmi giovine o di aver maschi o femmine a volontà. Vi assicuro — aggiunse il re — che l'esperienza ha totalmente confermata la teoria, giacchè sempre, molto prima della loro nascita, ho potuto annunziare ai parenti e conoscenti il sesso dei nascituri. »

Anche Napoleone volle dare il proprio parere circa la scelta del sesso. « Se realmente desiderava avere dei maschi — così scriveva da Malta principessa della sua famiglia — beveva un bicchiere di vino ogni giorno. » Stavolta, però, il piccolo Corso non volle così cecamente obbedire al grande autocrate, e....., nonostante l'ordinazione, preferì meglio di nascere femmina.

Antichissima è la questione della scelta del sesso. Dalla preghiera che, fidente, Adamo — alla morte di Abele — rivolge al suo Dio, perchè gli mandi un figlio, acciocchè non vada perduta la propria stirpe, sino agli studi severamente sperimentali dell'embriologia moderna, infiniti mezzi sono stati immaginati per dare ora un'impronta, ora l'altra al frutto del nostro sangue, ma sempre falliti andarono i tentativi, forse perchè troppo unilaterali furono gli studi della via sinora battuta, e fors'anche perchè troppo giovine è ancora la moderna embriologia per poterci svelare ciò che ora insistentemente cerchiamo.

Però grazia alle gentili lettrici di quell'infinita serie di *segni*, più o meno rivelatori, circa il sesso del nascituro, a molti dei quali, fidente, ancor crede il popolino dei nostri giorni. Non basta più, invero, il color rosso del viso, la maggior densità del latte, ed il cammino dalla madre che porti innanzi prima il piede destro del sinistro per affermare che il futuro neonato debba essere un maschio; come pure la teoria di Galeno, secondo la quale, predominando un temperamento freddo, si hanno femmine, e se caldo, maschi; o quell'altra di Michel Scoto, affermante che produrrà maschi *quae bene comedit et bibit*, quantunque ripresa da qualche scienziato moderno; sono troppo antiquate e troppo contraddette dall'esperienza per meritare invero una qualche considerazione.

Ciascuno di noi certamente conosce qualche famiglia — e se abbiamo un chiarissimo esempio nel ramo principale della nostra Casa regnante — dove, di generazione in generazione, si hanno sempre dei figli maschi, anche quando il padre, avanzato negli anni, ritorni a seconde nozze con una sposa giovine, non importa se consanguinea. Le statistiche ci dicono che nascono più maschi nelle campagne che non nelle città; che i figli nati da sposi hanno meno di cinque lustri, nel primo anno di matrimonio si ha una proporzione di 208 maschi a 100 femmine; che generalmente l'aristocrazia — come chiaramente appare in Isvezia ed Inghilterra — offre una percentuale di femmine molto maggiore delle altre classi sociali; che nei primogeniti illegittimi il numero maschi è minore della media generale delle nascite illegittime; ma, dopo tutto, anche la stessa inesorabile statistica costantemente ci offre dei numeri fissi circa il rapporto natalizio dei due sessi, proprio come quasi sempre negli stessi limiti oscillano annualmente le percentuali dei matrimoni, dei delitti e dei suicidi, ove pure tanta parte dobbiamo concedere al libero arbitrio.

Fatti curiosi si osservano in questa materia. I primogeniti legittimi presentano una forte preponderanza di maschi; mentre quelli nati dopo molti anni di matrimonio al pari anche dei primogeniti illegittimi danno una forte percentuale di femmine.

Di tale opinione non è il Mantegazza che, a tale proposito, avendo consigliato a famiglie desiderose d'aver maschi l'arte di rendere robusto il padre con un ottimo regime, indebolendo contemporaneamente la femmina col digiuno e la fatica, ottenne risultati perfettamente opposti allo scopo. Ed in ciò troverebbe appoggio nell'Orchansky, il quale nelle sue ricerche sull'eredità morbosa, per ciò che riguarda la costituzione a tipo nervoso, trovò maggiore la tendenza a trasmettere il proprio sesso in quel genitore che evidentemente possiede la costituzione più debole. Ma qui, oltre l'influenza dell'ereditarietà in genere che tanta parte deve pur avere nella specificazione del sesso, troppo forte è il salto della fisiologia alla patologia perchè a queste ricerche, come ai casi isolati del Mantegazza, si possa attribuire un grande valore.

A proposito dell'ereditarietà, poi, possiamo ammettere che la potenza ereditaria si faccia sentire soltanto in quei caratteri ed attributi del procreatore che per essi possieda maggior forza di trasmissione. Il nascituro potrà scegliere — mi si permetta la frase — un cervello simile a quello del padre ed il colorito e la morbidezza della pelle uguali a quelli della madre; potrà optare, per il cuore e la muscolatura dell'uno e la bellezza delle sguardo dell'altra; potrà riuscire insomma un'amalgama di brandelli di padre e di madre; ma non si accorderà mai, con il Brahma degli indiani, ad essere ermafrodita, il che rappresenterebbe appunto, a scopito dell'energia di trasmissibilità sessuale, la concorrenza di entrambi i genitori, perfettamente uguali nella lotta, a procreare, come talora accada, un'anomalia morbosa.

Non mi dilungherò sulle teorie di Darwin sulla pangenesi o di Dusing sull'adattamento inconscio; di Sadler ou Hofacke, i quali sostengono che proverebbe nei figli il sesso del genitore più vecchio; di Stephens Walcher, secondo i quali il padre dà al figlio la conformazione esterna e la madre gli organi e le disposizioni interne; di Hiss, a teoria meccanica sui movimenti molecolari delle cellule germinative; di Weismann, del plasma germinativo trasmettentesi all stato invariabile dall'una all'altra generazione; di Richard e Ribot, e dalla tra-

sione incrociata; di La Torre, secondo il quale il sesso dipenderebbe quasi esclusivamente dallo stato di robustezza del padre; di Mayrhofer, l'agente techer, Muller, Homa, ecc., ecc., i quali tutti sono d'accordo in una cosa: di esser convinti cioè di trovarsi perfettamente discordi fra loro!

Ed ora ancora una parola sulla teoria dello Schenk — l'illustre ed infelice embriologo viennese — che, dopo aver per vent'anni scrupolosamente studiato l'argomento, dopo aver pensato — sia pure per mera fortuna — la felicità nella famiglia dell'arciduca Federico, la cui sposa, già quarantenne, dopo otto femmine, ebbe la gioia di possedere un maschio cui lasciare trecento milioni di fiorini, si vide in questi giorni tutto ad un tratto sospeso dall'impiego per abuso di *réclame* che — dice il decreto — era indegna di un professore d'Università. Egli, fondandosi sul fatto che nell'uomo si contano cinque milioni di globuli rossi del sangue, mentre la donna ne presenta generalmente solo quattro milioni; che lo zucchero nelle orine, anche in quantità fisiologica, si ritrova in maggior numero di donne, ricche o povere, che non di uomini; che la presenza dello zucchero nelle orine di una donna incinta rileva — come pure recentemente dimostrò il Brocard — una grande deficienza fisiologica; e che in tutte le donne, anche le diabetiche, le quali ebbero *sempre* femmine, si riscontrò *costantemente* lo zucchero; cerca di rinforzare l'organismo della donna sottoponendola ad un regime che chiamerebbe *antidiabetico*, regime che dovrebbe fisiologicamente e biogenticamente renderla atta ad avere dei maschi. Con questa teoria, il quale poi non è altro che quella della trasmissione incrociata, cosa che, senza indebolire il padre, fa sì che avendo invece la madre [illegible] una prole di sesso contrario, Schenk, riferisce d'aver ottenuti risultati *quasi sempre* favorevoli, cominciando dalla propria famiglia in cui ebbe la ventura di contare le nascite di ben sei maschi consecutivi, dei quali quattro sono viventi e sani. Il male si è che non tutte le signore possono o vogliono sopportare un tale poco gradito sistema di cura; ed un altro male ancora peggiore è dato dal fatto che non tutti gli esperimenti di controllo sono sempre..... riusciti!

E la conclusione?

Alla sposa che trepidante cercherà qui un consiglio od almeno una speranza — sia che, secondata dalla fortuna, desideri un paffuto fanciullo cui tramandare un giorno onori e ricchezze; sia che, povera artigiana, speri trovare in esso un giusto conforto nella vecchiaia — risponderò questo solo: Anzitutto non è poi tanto vero che le femmine siano meno preziose dei maschi; in quanto poi al sesso del nascituro, allo stato attuale della scienza, solamente una cosa, come disse Baron, è certa: « Sarà un maschio..... od una femmina, se così vorrà piacere a Dio! »

Doctor Zibrio.

A. Revelli: *Il problema dei sessi*, — Torino, Fratelli Bocca.

Il pellegrinaggio dei piemontesi e dei lombardi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 17,20:

Con più di un'ora di ritardo è arrivato dopo mezzogiorno il primo gruppo dei pellegrini piemontesi e lombardi, che furono ricevuti dal solito Comitato, dalla rappresentanza del Circolo San Pietro, dall'arcivescovo di Torino e da molti piemontesi e lombardi residenti a Roma.

Poco dopo, intorno alle 13, arrivava il secondo gruppo di pellegrini piemontesi, capitanati dal signor Gullino. Anche questi ebbero le medesime accoglienze.

Domattina, prima delle 8, tutti questi pellegrini si raduneranno nella chiesa dei SS. Apostoli, dove l'arcivescovo di Torino celebrerà la Messa e impartirà la comunione, e nel dopo pranzo visiteranno la Porta Santa e la Basilica di San Pietro.

Giovedì saranno ricevuti dal Papa nella sala delle beatificazioni.

***

Roma, 12, ore 21,10. — I treni recanti i pellegrini lombardi e piemontesi ritardarono di alcune diciannove ore e erano giunti solo tre.

Il cardinale Richelmy dal Papa.

Roma, 12, ore 22,10. — Il Pontefice stamane ricevuto l'arcivescovo di Torino.

Dal Bollettino degli interni.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,50:

Il *Bollettino degli interni* pubblica:

Amministrazione centrale e provinciale. — Mantegazzini, ufficiale d'ordine di terza classe a Novara, è aumentato il secondo decimo sessile — A Cumbi, ufficiale d'ordine di terza è aumentata la differenza del terzo decennale — Sansone, primo segretario nell'Amministrazione centrale, è nominato commissario nell'Amministrazione comunale di Arezzano — Ferrari, sotto-prefetto, è nominato commissario regio a Vercelli.

Pubblica Sicurezza. — Sono nominati: Fasciani, delegato di seconda classe a Bra; Sanzani, vice-ispettore di prima classe a Porta Maurizio; Salvi, delegato di terza classe ad Albenga; Frone, id. a Torino; Fumagalli, delegato di seconda classe a Novara — Ferrari, delegato di prima classe, è nominato ispettore di quarta classe a Torino — Marengo, delegato di terza classe a Voltri, è trasferito a Genova — Pisani, alunno a Terni, è trasferito a Vercelli — Giunzi, questore di seconda classe a Reggio, è trasferito a Genova.

Nuova lista di truffati dalla marchesa romana.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 15,25:

Il *Roma* pubblica una lista di altri individui che sarebbero stati truffati dalla nota marchesa romana, con gli stessi mezzi con cui venne truffato il cav. Cassisi.

Ecco i nomi dei truffati che risulterebbero nella querela Cassisi:

Giovanni Venti, L. 2000; Luciano Salimei, L. 1000; Baracinoli, redattore della *Nazione* di Firenze, L. 10,000; Arnoldo, presidente di Corte d'Appello, L. 20,000, tutti residenti a Roma.

La signora Arnoldi imprestò alla marchesa un'ingente somma, che le venne restituita in due volte.

Nel Collegio di Pietrasanta.

Lucca, 12 (*Stefani*). — Collegio di Pietrasanta: risultato definitivo: fu proclamato il ballottaggio fra Ventura Camillo e Batacchi Cesare.

La lettera di un brigante.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 20,35:

Entro una busta recante il timbro postale di Castelbuono è giunta al *Giornale di Sicilia* una lettera del famoso brigante Gandino, capo della famigerata banda Maurina. E' questa la quarta volta che il bandito si rivolge al *Giornale di Sicilia* per annunziare delle gesta sanguinarie, non trascurando mai di accludere il solito biglietto da cinque franchi, prezzo dell'inserzione.

Trattandosi di un autentico ed importante documento, ve lo manda integralmente, cambiando solo qualche parola incomprensibile:

« *Illesa signor Direttore,*

« Mi farà il favore di pubblicare questa mia lettera.

« Signori, tutti vi ricordate come lo scorso agosto furono assassinati presso Santo Mauro Castelverde mio fratello Angelo Gandino, mio cognato Angelo Ficaglia.

« Assetato di vendetta, cominciai ad indagare, e seppi che l'assassino fu certo Scialabra Angelo. Finalmente, dopo tante lunghe fatiche fatte da me e dai miei fedeli compagni, arrivai con mio grande desiderio che il giorno 12 dello scorso gennaio le ebbi in mano nella contrada Gallina: oh che gioia, oh che ebbrezza che ebbe il mio cuore quando mi vitte il traditore nei miei mani. Lo uccisi con colpi di pugnale e bruciai poi il cadavere per non rimanere traccia alcuna dell'infame suo corpo.

« A Santomauro Castelverde si diceva che Melchiorre Gandino era stato morto. Pazzi che siete! Non sapete che Gandino dopo morto è sotterrato risorge? Chi non rispetta la sua generazione sarà distrutto.

« Scusatemi, signore, che lo pubblico ora che le mie faccende mi sono occupate. Essono suo devotissimo Melchiorre Gandino. »

Tutto quanto afferma il brigante risulta vero. Come autore del duplice assassinio del fratello e del cognato del Gandino fu veramente ritenuto l'Angelo Scialabba, che non potè essere arrestato, perchè improvvisamente scomparso. Non è niente difficile quindi che sia stato ucciso dallo stesso Gandino.

La richiesta a procedere contro l'on. Falletti.

E' stata distribuita alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere il giudizio in Cassazione, per brogli elettorali, contro il deputato Falletti.

Ecco i documenti:

Roma, addì 9 gennaio 1900.

A S. E. il presidente della Camera dei deputati. Roma.

Il procuratore generale presso la Corte di Appello di Torino, coll'unita istanza diretta a V. E., chiede, nei termini dell'articolo 45 dello Statuto, l'autorizzazione della Camera dei deputati perchè la Corte di Cassazione di Roma possa esaminare il ricorso interposto dal deputato Falletti di Villafalletto contro la sentenza in data del 10 settembre corrente anno della detta Corte d'Appello, che rinviò al giudizio del Tribunale di Cuneo l'on. Falletti ed altri per rispondere di brogli elettorali commessi in Fossano in occasione dell'elezione politica del 21 e 28 marzo 1897.

Ho il pregio di comunicare all'E. V. l'accennata richiesta, insieme agli atti processuali indicati nell'unito elenco, per la deliberazione di cotesta onorevole Assemblea.

Il ministro: A. Bonasi.

***

Torino, 12 dicembre 1899.

A S. E. il Presidente della Camera dei deputati. Roma.

E' noto a cotesta onorevole Camera il procedimento contro il deputato Falletti cavaliere Paolo per brogli elettorali commessi in Fossano in occasione dell'elezione politica del 21 e 28 marzo 1897, quando rimase eletto il di lui competitore Bonvicino Cesare, soppiantato poscia dal Falletti nelle altre elezioni dell'agosto 1898.

Un Comitato inquirente nominato da cotesta Camera dei deputati trovò ampia la prova della corruttela elettorale che aveva invaso tutto l'ambiente del Collegio politico di Fossano, e in seduta 4 luglio 1898 in Giunta delle elezioni sulla base delle risultanze dell'inchiesta proposero l'annullamento dell'elezione Bonvicino e l'invio degli atti alla Autorità giudiziaria, come precisamente venne deliberato dalla Camera stessa in tornata dell'8 luglio 1898.

A una volta pertanto l'Autorità giudiziaria fu chiamata a sviscerare la consistenza di quella corruzione che venne denunziata dal Parlamento, e, arrecatasi per l'unità di vedute e per l'entità dei fatti l'istruttoria alla sezione d'accusa, le attivate indagini estese ad ogni punto del Collegio politico e ai varii elementi di corruzione che l'avevano inquinato, confermarono al esuberanza i sinceriti che sul modo con cui era stata condotta quella lotta elettorale si era formata la Giunta parlamentare.

Specialmente emerse che contendendosi il campo i tre candidati Falletti cav. Paolo, Bonvicino Cesare e Colombo avv. Donato, da tutti e tre in varia misura, ma più largamente pel due primi usavansi i mezzi di corruttela che più ravvisavansi acconci a guadagnare il voto: una vera pubblica gara emulandosi in ciò distinto particolarmente fra quei due primi candidati fra i quali, proclamatosi il ballottaggio, raddoppiò coll'ardore, nella speranza della vittoria rimasta poi al Bonvicino, anche la profusione del denaro a comprare i suffragi.

Onde e dall'uno e dall'altro non si risparmiarono, nè le obbligazioni alle spese più o a Somministrazioni col significato non equivoco di carità sperate col significato non equivoco di conquistare i voti, nè il denaro direttamente sonante fra gli elettori, nè il metodo delle elargizioni imbandito gratuitamente con un ben ordinato sistema di lauti mezzi cui l'elettore professionalmente fautore del candidato in potere godere la generosità elettorale.

E si raspava fra la somma spesa, e così marcata l'efferocezza degli animi, che ben venne corroborato ciò che nella sua relazione la Giunta Collegio si diceva: « è stato un carnevale continuato: ciò che si è visto questa volta non si era mai visto: è stata una vergogna, speriamo che ciò che è avvenuto questa volta non avvenga mai più, ecc..... » frasi queste che prorompevano spontanee e che troppo chiaro velavano la giusta abbenchè forse tardiva indignazione contro quell'onda di corruttela che allagando per i varii Comuni del Collegio aveva portato un colpo fatale alla serietà dell'istituzione.

A perfezione compiuta, quest'ufficio tutti i dati raccolse in requisitoria del 31 dicembre 1898, che fatta sua dalla Sezione d'accusa presso questa Corte per sentenza 19 settembre 1899, condusse al rinvio dei varii imputati, fra cui i Bonvicino, Falletti e Colombo, al giudizio del Tribunale di Cuneo.

Contro tale decisione ricorrevasi alla Corte Suprema da tal Asinari Giovanni, altro degli imputati, ma che poi rinunciò al ricorso, e dal Falletti, che deduceva a motivi: essere nulla la requisitoria del procuratore generale, perchè fatta contro un deputato senza aver prima ottenuto l'autorizzazione a procedere dalla Camera, e perchè tale autorizzazione era per necessaria alla sentenza della Sezione d'accusa, per quanto emessa a sessione chiusa.

La Cassazione di Roma, con decisione 22 novembre 1899, trovando essere mestieri, per poter esaminare il ricorso del deputato Falletti, avere la preventiva autorizzazione della Camera, risolvendosi quel ricorso nell'apprezzamento circa l'ario a giudizio di un deputato coperto della garanzia parlamentare, sinvio gli atti a questa Procura generale onde fosse domandata quell'autorizzazione.

E quest'ufficio, in base alle concrete emergenze della procedura ed a come risultano dagli scrisci atti, le cui risultanze sono compendiate nella menzionata sentenza della Sezione d'accusa, e già erano state da codesto onorevole Consesso parlamentare intuite nel senso della necessità di un giudizio penale che valesse a ristorare nelle popolazioni il senso circa la dignità del mandato politico analizzato al suo nascere, non ha che a formulare l'opportuna istanza onde quell'autorizzazione a procedere contro il deputato Falletti sia accordata e possa così avere ulteriore corso il giudizio che poi deplorevoli fatti di Fossano attende correttori e correttì.

Il procuratore generale: Torti.

Un appello di padre Michele da Carbonara.

Telegrafano da Roma, 11:

Padre Michele da Carbonara dall'Eritrea ha indirizzato, per mezzo del Vaticano, un appello a tutti i cattolici italiani perchè vogliano aiutarlo finanziariamente nell'opera di diffusione della religione cattolica in Eritrea.

Un appello speciale rivolse al Papa, al Governo ed ai Reali d'Italia.

Il khedive in viaggio.

Cairo, 12 (*Stefani*). — Il khedive è partito ieri in viaggio per tre settimane nel deserto orientale, in direzione della frontiera di Tripoli.

Lo sciopero minerario continuerà.

La *Stefani* ci comunica da Tourbes, 12:

Nella seduta del Comitato per la conciliazione tra i padroni ed i minatori scioperanti, il presidente dichiarò che i negoziati erano rotti, e che il Comitato cessa di funzionare perchè i rappresentanti degli operai dichiararono di non potere più trattare in base alle concessioni di già accordate, e i rappresentanti dei padroni rifiutarono ulteriori concessioni.

Scioperi a Carmaux.

Carmaux, 12 (*Stefani*). — Duemila minatori decisero lo sciopero.

L' " influenza „ in Italia

ASTI, 12 (G. L.) — Continua a serpeggiare fortemente il male noioso. Il tempo è coperto, e quindi le speranze di miglioramento sono irrisorie. La mortalità è nel rapporto giornaliero di 2 a 8, cioè quadruplicata. Il nostro civico ospedale è pieno zeppo d'ammalati.

***

BOLOGNA, 11. — I malati d'*influenza* aumentano ogni giorno.

L'arcivescovo ha fatto celebrare nella basilica di San Petronio un triduo, e si dice che verrà esposta ai devoti anche la testa del santo, protettore di Bologna.

***

CHIVASSO, 12. — *L'influenza* decresce sensibilmente. Gli ammalati sono poco numerosi. Nessuna scuola è chiusa ed i corsi procedono regolarmente.

Anche il presidio, che pochi giorni addietro contava numerosi ammalati, ora si trova in ottime condizioni sanitarie.

***

REGGIO EMILIA, 11. — *L'influenza* va via infierendo in questa città. Essa colpisce a diritta e a manca, senza alcuna distinzione di classe. Negli Uffici pubblici molti degli impiegati non possono recarsi al lavoro perchè ammalati ed è difficile trovare una famiglia che non abbia qualcheduno dei suoi membri colpiti dalla noiosa malattia.

La regia Scuola di zootecnia e caseificio già da alcuni giorni è chiusa, perchè insegnanti e scolari sono presso che tutti *influenzati*. Ieri poi fu ordinata la chiusura della regia Scuola normale femminile Principessa di Napoli, e in tutte le altre scuole vi ha un'elevata percentuale di assenze tanto negli alunni quanto negli insegnanti.

***

VIGEVANO, 12 (Vice-Fernandez) — *L'influenza* è entrata in un periodo di recrudescenza. Non c'è famiglia che non abbia, o non abbia avuto uno o due malati. La febbre però, fortunatamente, è benigna in generale. Fra i più seriamente attaccati vi è il vostro corrispondente ordinario, *Fernandez*.

***

VERCELLI, 12. — Comincia a farsi sentire più viva l'epidemia. Molti ammalati all'ospedale.

Al Consiglio provinciale di Alessandria.

(Giornale) Alessandria, 12 febbraio.

— L'udienza d'oggi, presieduta da Franco, ed a cui sono presenti 40 consiglieri, è cominciata con una lunga discussione sull'elezione del consigliere provinciale pei mandamenti di Monticello e Gabiano.

Pangella, a nome della maggioranza della Commissione d'inchiesta, riferisce sopra una quantità enorme di casi di corruzione avvenuti in quei due mandamenti, dove specialmente e apertamente gli osti fornivano da mangiare e da bere abbondantemente agli elettori, per ordine dei fautori delle due candidature Bosco e Dell'Aglio; e si pagavano i voti dieci e cinque lire caduno.

Pabbro, della minoranza, ribatte la relazione Pangella.

Alla fine il Consiglio, con voti 24, respinge le conclusioni della Commissione, consolidando così la elezione Dell'Aglio.

Dopo vario deliberazioni di minore importanza, si arriva alla grossa questione del concorso sulle spese di costruzione delle ferrovie Torino-Chieri-Pievè-Casale, Asti-Chivasso, Valenza-Voghera.

La discussione diventa presto animatissima. I consiglieri Sacco e Garrino, dei partiti popolari, si preoccupano delle condizioni del bilancio e trovano troppo ingenti i sussidi. Sacco svolge delle dottrine socialistiche sul servizio delle ferrovie.

Adorni, della Deputazione, risponde lungamente a Sacco, dimostrando fallaci le sue considerazioni. Prendono in seguito la parola Mabil, presidente della Deputazione, Lecchi, Bersarelli, Pugliese ed altri.

Il presidente pone ai voti la disposizioni della Commissione, che vengono approvate.

Con queste si accordano i seguenti sussidi chilometrici; da pagarsi in rate annuali, per un periodo trentennale.

Alla linea Asti-Chivasso L. 350; alla Torino-Pievè-Casale L. 250; alla Valenza-Voghera L. 350.

La linea Asti-Chivasso è lunga in complesso chilometri 30,386, dei quali 30,800 nella nostra provincia.

La Torino-Pievè-Casale è lunga chilometri 77,080, di cui 33,210 in provincia di Alessandria.

La Valenza-Voghera misura in tutto chilometri 33,500, dei quali 25,200 in provincia di Alessandria.

In seduta segreta pel virar nominato alla carica di segretario della provincia l'avvocato Edoardo Pasino.

L'elezione del consigliere prov. di Chivasso.

Chivasso, 12 febbraio.

Nella elezione del consigliere provinciale avvenuta domenica venne eletto l'avv. Enrico Mazzucchelli con voti 984, contro l'avvocato Giuseppe Giamoletti che ne ebbe 428.

Concorsi agricoli a premio.

n. c. ci scrive da Casale Monferrato, 11:

In occasione della Esposizione filosserica internazionale, che si terrà a Casale dal 20 maggio al 3 giugno prossimi, ricorrendo le cento d'argento del *Giornale risicolo italiano* dell'onorevole deputato dott. E. Ottavi, sono banditi i seguenti concorsi:

Dal Comizio agrario di Novara: lire 100 alla migliore Memoria sul tema: « Dato che si debba venire all'abbandono del sistema di lotta contro la filossera, quale sarebbe il modo più adatto per ricostituire ogni o viti binembri resistenti, data la natura e il sistema generale di coltura della provincia di Novara? »

Dal Comizio agrario di Asti: lire 100 alla migliore Memoria sul tema: « Esame critico dei trattivi fatti nella Lombardia e nel Piemonte per combattere con mezzi insetticidi la filossera dalla comparsa dell'insetto a Valmadrera fino ad oggi. »

Dal conte dott. Paolo Camerini, di Padova, lire 300 di premio alla migliore Memoria sul tema: « Sull'opportunità della diffusione del vitigno americano Clinton a produzione diretta nella valle del Po. »

Dalla stazione vitivola di Villafranche: lire 300 in oro alla miglior mostra di materiale dimostrativo, scientifico e popolare sulla biologia della filossera e sui mezzi di difesa.

Dalla Società dei Reduci dalle Scuole agrarie d'Italia: Borsa di lire 750 per un corso di pratica stenografia e direzione di viva.

I Comizi agrari di Asti e Monlevi stabiliscono Borse di premio per operai innestatori che visiteranno a Casale l'Esposizione filosserica e la Scuola d'innesto.

Pur ai maestri comunali che questa frequenteranno, sostenendovi l'esame, saranno assegnati premi in danaro.

Un'adunanza di segretari ed impiegati comunali valenziani.

Sana, 12 febbraio.

Ieri si radunarono qui, sotto la presidenza del sindaco, molti segretari ed impiegati comunali di questo circondario con le adesioni di altri colleghi trattenuti dai doveri d'ufficio, in tutto circa una quarantina.

Si deliberò di costituirsi in associazione; si diramò e si approvò lo Statuto; quindi si è proceduto alla nomina del Consiglio direttivo. Risultarono eletti: a presidente, il segretario-capo di Sona, Tassini, ed a membri: cav. Grange, segretario di Ferrera Cerlisio; notaio Agnes, segretario di Mi-

LA PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCAT

Il signor Martin non parlava: guardava il giovane con sguardo imbarazzato, passando dall'una all'altra mano, elegantemente inguantate, un bastone dal pomo d'oro, magnifico. Il silenzio si prolungava: fu Filippo a romperlo.

— Sono lieto, signore, di vederla; veramente ero io che dovevo venir da lei a farle le mie [illegible] i miei ringraziamenti.

Ostentava preso da un vago malessere davanti all'atteggiamento del suo interlocutore, davanti agli occhi che lo guardavano fisso.

— Signore, — disse finalmente Martin di rimando, — ella non mi deve nessuna scusa, anzi [illegible] che gliene devo, al contrario, pel disturbo che la reco..... ma, sapendo che partiva, ho dovuto decidermi.....

Poi, ad un tratto, colla risoluzione d'un uomo che prende un gran partito:

— Sono venuto a domandarle, — disse, — chi non ha assistito tre anni fa al matrimonio di mia figlia.

Filippo rispose:

— [illegible] improvvisa indisposizione, signore; [illegible] serissi.

Martin di Brest scosse il capo.

— Lo credetti allora.....

E mutando tono, con una supplichevole:

— Signor d'Aubyan, la scongiuro, — disse, mi dica la verità.

Davanti a quei poveri occhi inquieti, che pareggiavano scandagliare nella sua anima, si sentì turbato. Tentò nondimeno di raccontar la storia che aveva addormentato i sospetti di Merville; ma non era a metà del suo racconto, che il signor Martin lo interruppe con un:

— La ringrazio, signore — pronunciato con voce così triste, che egli comprese la inutilità della sua menzogna.

Di bel nuovo fra i due uomini si fece silenzio..... un silenzio lungo, durante il quale Filippo vide il volto del signor Martin passare successivamente dal rossore apoplettico al pallore cadaverico; gocce di sudore imperlavano la sua fronte; delle lagrime, che non gli riuscì di trattenere, caddero dai suoi occhi. Filippo s'alzò.

— Signore, — disse, — ella soffre; permetta che chiami qualcuno.

Il signor Martin lo trattenne.

— Non chiami, la prego..... soffro, è vero, soffro..... soffro troppo, vede..... Ascolti: forse ella avrà pietà. Oh! se potessi liberarmi dal dubbio che mi tortura!

Lo guardava con occhi smarriti, colla bocca contratta da un singhiozzo. Mise la mano nella tasca e ne trasse una lettera, che aperì.

— M'ero deciso a non fargliela leggere. So che nel suo mondo i loro gentiluomini mettono la loro dignità nel silenzio, che s'avvelenano il sangue stoicamente, senza lasciar sfuggire un lamento; so che non vanno a raccontare le loro sventure coniugali ad uno sconosciuto; so che i deboli tacciono e che i forti si vendicano; ma io non sono un gentiluomo, sono un artigiano arricchito dal lavoro, e poi sono un uomo che soffre, che soffre..... L'amavo troppo quella donna, credevo che in lei, come in tutto ciò che c'è di bello e di nobile in terra..... Io, che non prego quasi, ringraziavo il cielo tutti i giorni d'avermela data..... Ella era la mia gioia, il mio orgoglio..... Non poteva sperare che quella bambina di ventidue anni provasse per un vecchio come me un amore pari al mio; tuttavia, ella mi diceva che m'amava molto, che m'onorava d'un affetto riconoscente. Non domandavo di più; la trovavo casta e fiera..... la sua infanzia, la sua giovinezza io avevo passate nella solitudine di Keroëck o nella solitudine del convento..... L'antivigilia del mio matrimonio ricevetti questa infame lettera.

Con gesto violento spiegazzò la carta che teneva in mano, come se avesse sperato distruggere la denunzia e il denunziatore.

— Ed, — riprese, — una lettera infame, una lettera anonima, una di quelle vigliaccherie indegne di fede..... Marcella è accusata di..... di..... Ma legga, signore.

Filippo lesse:

« Un amico devoto del signor Martin crede « suo dovere avvisarlo che la donna che egli « vuol sposare è la più vile, la più pericolosa « delle intriganti; approfittando della imprudente amicizia della signorina Valeria, ella « ha fatto tutto il possibile per prenderle il « fidanzato, al quale, del resto, ella non ha « nulla negato. Vedendosi delusa nella sua speranza, nei suoi piani ambiziosi, ella ha rivolto « sul signor Martin la pericolosa potenza di « seduzione che possiede. E' per dispetto, è « per vendetta che vuol sposarlo, perchè non « può sentire per lui la menoma affezione.

« Se il signor Martin vuol accertarsi della « verità della cosa contenute in questo bi« glietto, gli basterà di domandare al signor « Filippo d'Aubyan ciò che ha visto nella « spiaggia nella notte del 10 settembre, e per« chè è fuggito dalla villa Martin senza assi« stere al matrimonio del suo amico. »

Leggendo quella lettera, Filippo preparava la sua risposta.

— Ella ha detto benissimo, signor Martin; la lettera anonima è una vigliaccheria e non merita mai che le si creda..... è l'arma dei calunniatori. Non so perchè mi si mette in causa..... io non ho visto nulla.

Avidamente il signor Martin fissava in volto il giovane; ma la sua voce era sempre angosciata e tremante quando riprese:

— Sì, la mia fiducia in Marcella era così assoluta che quell'arma dei vili non mi colpì. Andai da lei e le dissi: « Vi hanno calunniata, figlia mia. » Ella mi rispose semplicemente: « Non mi fa meraviglia; la mia felicità presente deve procurarmi molti invidiosi! Ma se vivi, voi, mio unico amico, mi offenderete con un solo sospetto, tutto sarebbe finito fra voi e me. » « Marcella mia, — esclamai, — non sapete che vi amerò quanto vi amo? Come potrei dubitare di voi? » Ella mi porse la sua manina, dicendomi fermamente: « Vi ringrazio; avete *ragione* di credere in me. » Ebbene io calpestai allora quelle accuse velenose, e mi sentii anche maggiormente felice di darle quella prova del mio assoluto rispetto. Fui felice, supremamente felice per due anni.

La commozione provata al ricordo della felicità perduta affievolì ancora il timbro della sua voce, che spirò in lamentoso sospiro.

Nervoso, molto seccato, ma pel pallido, Filippo ripetè:

— Non ho visto nulla, non so nulla..... Perchè non continua ella a credere? Perchè non disprezza oggi, come allora, quelle calunnie? Perchè si preoccupa di quella vil lettera? Perchè avvelena la sua felicità?

Parlava troppo, desiderava troppo evidentemente che quel colloquio terminasse. Sentiva venire il pericolo e correva di sfuggirlo. Salutò e disse sonoro:

— Me ne spiace, signore, ma, come ha potuto vedere, sono molto occupato in questo momento. La prego di volermi scusare e di permettermi.....

Senza alzarsi dal seggiolone sul quale era seduto, il signor Martin rispose:

— Non ho più da fare gran che, e la prego di accordarmi ancora qualche momento..... si tratta della felicità della mia vecchiaia..... Sì, per due anni fui il più felice degli uomini. I laures; Cebo, segretario di Sant'Ambrogio; Telmon, assistente segretario di Sona; geometra Baccon, perito civico; e avv. Napoli, segretario di Mezzo e Gravere.

Inoltre l'adunanza deliberava di fare piena adesione al terzo Congresso nazionale dei segretari ed impiegati comunali, che avrà tenuto in Roma di questo mese, delegando a rappresentare la costituita Associazione i segretari Tassini, avv. Gay e notaio Agnes.

Per ultimo, sulla proposta del presidente, venne spedito un telegramma di simpatia all'onorevole deputato Chigi.

L'assemblea della Banca di Vercelli.

Vercelli, 12 febbraio.

(Dear Mario) — Venne per acclamazione nominato a presidente dell'assemblea il professore Carlo Mautanare, a segretario l'avv. Luigi Minasio, a scrutatori il geometra Alessandro Asario e l'avv. E. Furno.

La relazione fu letta dall'ing. Luigi Marocchino. Da essa si apprende come le operazioni di sconto siano salite nello scorso anno a lire 5,861,252 63 e gli utili degli sconti aumentarono di 13,000 lire e il portafoglio ebbe un aumento di quasi 100,000 lire.

Ad amministratori vennero nominati: Pavia Giuseppe, Bodo cav. geom. Giuseppe, Marocchino ing. Luigi, Pietra Pietro, Tarchetti ingegnere Leopoldo. A sindaci effettivi: Falco cav. rag. Lazzaro, Scavino Giuseppe, Bergogna avv. Ettore. A sindaci supplenti: Cantone Giuseppe, Clerico Francesco. Ad arbitro effettivo: Negri notaio Luigi.

La vita che si vive

E' inutile che io vi la nasconda: quando mi si presenta l'occasione di parlare di cani, io faccio sempre con molto piacere, poichè io li amo questi nostri amici, che Iddio ha messo al mondo perchè servissero a noi di esempio nella fedeltà e nell'amore al prossimo.

Del resto, è ben naturale che gli uomini amino i cani, poichè qualche cosa di cane lo abbiamo anche noi, non nel sangue, ma in bocca.....

Certo, però, io non sono del parere di quei molti che li preferiscono addirittura agli umani.

Uno di costoro, ad esempio, l'ho incontrato appunto l'altro giorno a Porta Palazzo.

Mentre bighellonavo su e giù per la vasta piazza, fui colpito dalla seguente frase:

— Sì, io stimo di più un cane che un uomo, anche se fosse una donna.....

Io mi volsi e vidi che colui che così favellava era un venditore di cani.

— Avete torto, amico mio, — gli dissi, — poichè anche gli uomini a qualche cosa servono e questo mondo. Se non vi fossero, a chi vendereste i vostri cani?

Il negoziante parve colpito dal mio ragionamento e mi rispose:

— Avrebbe forse torto veramente di comperarne uno anche lei? Guardi questo qui; vale tanto oro quanto pesa.....

Io lo guardai spaventato: pesava per lo meno un quintale.....

— Ma a lei, però, — soggiunse subito il negoziante, — glielo darò per niente: cento lire.....

— Grazie, amico mio; vedo non piacere che li usiate i cani, ma vedo con dispiacere che li..... stimate troppo.

— Non gli mancano che la parola, sa.....

— Male, amico mio; risposerò quando l'avrà; per ora, siccome non ha la parola, è inutile..... parlarne.

E me ne andai.

***

Ma veniamo al fatto che mi ha inspirato queste chiacchiere.

I giornali londinesi narrano che a Londra è stato organizzato un battaglione di cani questuanti.

Questi cani passeggiano per le vie mercoledì monete per i feriti nella guerra.

Tutti questi cani appartengono alle più illustri famiglie inglesi. Tre, ad esempio, appartengono al canile di S. A. R. il principe di Galles.

Non tutti i cani possono però aver l'onore di appartenere al battaglione. Bisogna che l'aspirante possa dimostrare almeno qualche quarto di nobiltà di razza.

Le forme del loro equipaggiamento furono oggetto di lunghi studi. Il battaglione è fornito anche di un vessillo, a viene seventi passato in rivista da lord Wolseley in persona, il quale distribuisce ai più meritevoli delle ricompense.

Così, grazie a questi bravi animali, moltissimi dei soldati inglesi nel Transvaal potrà dire ameramente:

— Io sono qui che mi batto e laggiù in patria non c'è un cane che pensi a me.....

***

Del resto, non solo a Londra, ma anche a Parigi ci sono dei cani che hanno acquistato dei titoli alla riconoscenza pubblica.

I giornali parigini narrano infatti che l'altro giorno un cavallo, attaccato ad una vettura, si diede ad una corsa sfrenata, riempiendo di spavento tutti quelli che si trovarono sul suo passaggio.

Tutto ad un tratto un gran cane, dal pelo rosso, si slanciò all'inseguimento della vettura e, saltando alla testa del cavallo infuriato, addentò la briglia, tirando, tirando violentemente. Il cavallo con una brusca mossa mandò il povero cane a ruzzolare sul ciottolato, ma se lo rividde ben presto alla coleagna..... Il cane scuotì di nuovo il cavallo, ma anche questa volta cadde; alla terza ripresa però arrivò a colpire l'infuriata bestia sul muso tal bene da obbligarla a fermarsi..... col sangue al naso.

Il commissario di polizia, venuto a cognizione del fatto, ha dichiarato che « l'autore di questo atto di coraggio si era già altre volte distinto nell'arrestare cavalli in fuga ».

Se non gli danno la medaglia al valore, è proprio segno che al mondo non c'è più giustizia.

***

La penultima.

Il principale (che è miope). — Giovinotto, non si può fumare sigari in ufficio.

Impiegato. — Non è un sigaro, è una matita.

Principale. — Non importa; non si possono fumare nemmeno le matite.

***

L'ultimo.

All'esame di botanica.

— Che cosa sapete dirmi della famiglia delle orchidee?

— Oh! è una famiglia per bene.

to per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Amico.*

Per oggi: Sciarada:

Il *primier* è secondo a chi lavora;
Sou pochi che all'*ultier* credono ancora.

Gli ufficiali trasferiti dal 39.o fanteria.

Ecco i nomi degli ufficiali trasferiti dal 39.o reggimento fanteria, in seguito al noto incidente:

Cosito Michele, dal 39.o è trasferito al 16.o fanteria; Peggi Arturo, dal 39.o al 93.o; Lombardi Edoardo Francesco, dal 39.o al 45.o; Gualtieri Francesco, dal 39.o al 38.o; Negro Giuseppe, dal 39.o al 19.o; Petralia Salvatore, dal 39.o al 13.o; Piccini Mario, dal 39.o al 37.o; Viticonte Luca, dal 39.o al 52.o; Cavalla Giuseppe, dal 39.o al 43.o; De Negri Giulio, dal 39.o al 27.o; Vercelli Andrea, dal 39.o al 91.o; Anchisi Romano, dal 39.o al 20.o; Casalbore Emanuele, dal 39.o al 52.o; Romaldi Ettore, dal 39.o al 20.o; Richard Ottavio, dal 39.o all'11.o; Re Giuseppe, dal 39.o al 69.o; Ghietti Carlo Giuseppe, dal 39.o al 70.o; Grimaldo Vincenzo, dal 39.o al 74.o; Serretino Tommaso, dal 39.o al 13.o; De Cecco Giovanni, dal 39.o al 75.o; Ezzel Arduino, dal 39.o al 37.o; Danise Giovanni Battista, dal 39.o al 70.o; Pu... Achille, dal 39.o all'11.o.

Il suicidio del conte Nuvoloni.

Abbiamo da Verona, 12:

Il conte Vittorio Nuvoloni, quarantenne, nobilissimo nella nostra città, pose fine ai suoi giorni nel pomeriggio di ieri.

Uscito con la madre sua contessa Teresa verso le ore 14, fecero ritorno al proprio palazzo alle 15.30, e subito rientrò nella sua camera.

La vecchia contessa, non vedendolo più uscire, si accostò alla porta della camera del figlio e bussò; non ricevendo risposta, entrò e trovò il suo Vittorio steso, vestito, sul letto e già morto in seguito ad un colpo di rivoltella sparatosi al cuore.

La morte deve essere stata istantanea. Non si conoscono le cause che spinsero l'infelice al disperato proposito, ma pare che da qualche tempo gli si fossero indebolite le facoltà mentali.

La Silvia Gamelli in Italia

Scrivono da Costantinopoli che la giovane italiana Silvia Gamelli, che fu rapita da un ufficiale turco a Enki-Scehr, e che venne poi rilasciata in seguito alle energiche proteste dell'ambasciatore italiano, [illegible] Pansa, fu ricoverata presso le suore dell'ospedale italiano di Costantinopoli, e quanto prima sarà mandata in Italia.

300 arrestati per

L'elezione provinciale di Verrès e Donnaz.

Ci scrivono da Verrès, 12:

Ieri ebbero luogo le elezioni per il consigliere provinciale di questi due Comuni.

Per la mancanza di competitrezza nei liberali, vinse il partito clericale, avendo il suo candidato Pertà voti 631, Mussa 510 ed il Bisel liberale ebbe voti 510.

Arti e Scienze

LA SECONDA ETÀ

Commedia in quattro atti di ETTORE MORARDO

(Teatro Carignano).

La seconda età è quella di Paolo Dimetri (Reinach), il quale, giunto sui quarant'anni, separato dalla moglie per motivi che nessuno più tardi la commedia chiarisce tutti, malfermo in salute per un vizio cardiaco, vive sotto la vigile assidua custodia della sorella Marta. Questa gli tiene luogo di madre, lo serba appartato dal vivere suo d'altri tempi, quand'era dedito agli amori ed ai piaceri, e lo circonda di tanta austera solitudine che quella di Paolo meglio che una casa è una prigione.

Ma la liberazione viene, un bel giorno, sotto le leggiadre sembianze di Giulia Valeri (Irma Gramatica), una giovine pittrice che Paolo conobbe due anni prima a Roma, e che ogni giorno ritorna insieme a Milano, col suo sorriso, con la sua voce fresca, con le sue rose odorati. E dunque, in questo riapparire di Giulia, l'appello della vita e dell'amore?

E Paolo vi si abbandona. Lascia la casa solinga e melanconica, e la scorbia austera. E rivive con Giulia un periodo di felicità, di oblio, serena ora, inaspettata ormai nel grigiore dei suoi anni maturi.

Senonchè il giogo da cui ha creduto affrancarsi, ecco lo riprende. Sua sorella Marta, sua moglie Claudia, lo rintracciano nel romitaggio ove egli ha rifugiato il suo idillio. E, poco più tardi, il breve sogno si è dileguato. Giulia, l'amore giovine, fresco, libero, spontaneo, si ritrae dinnanzi alle rampogne di Marta e di Claudia, e cede a gorste il campo. E Paolo, il ribelle di ieri, ricade sotto l'antico dominio; lo riprende Marta, come un fanciullo; lo riprende, benchè egli tanto repugni, Claudia, come un peccatore contrito.

E il quarto atto ci mostra di nuovo Paolo nella casa severa e triste. La moglie e la sorella gli stanno intorno. Il suo male s'è aggravato. Egli è ora un recluso dannato a prossima fine: non tanto rapida, però, che Giulia non abbia l'agio di tornare ancora una volta a dargli l'ultimo bacio, a raccogliergo l'ultimo respiro, insieme con Marta e Claudia. Paolo spira così fra quei tre cuori femminili, così diversi nell'affetto che gli portarono, ma tutti pieni di lui.

Questa, in succinto, l'azione della commedia. Alla quale il pubblico fece buon viso nei primi due atti, replicatamente applaudendo, e chiamando il Moschino più volte alla ribalta. Contrastato, invece, l'esito degli altri due atti.

Nè il pubblico, a nostro credere, poteb in severità. Il concetto originario che il Morardo ebbe della sua commedia non gli riuscì, invero, chiaro ed efficace nella vasta scenica dei dipoi. Dei caratteri non si scorgono abbastanza precisi i contorni. Degli affetti, delle parole, degli atti non appaiono sempre veri i movimenti; e, anzi, si nota più d'una volta una sproporzione fra la situazione e le conseguenze che ne trae l'autore. Onde sulla logica della scena si riflette la scarsa, o, se non altro, la oscura logica della vita ch'essa rappresenta; e questa sproporzione, questa oscurità rende perplessa e dubitosa lo spettatore, togliendo gagliardia al dramma, pure vibrante che si svolge sotto i suoi occhi.

Favorevolmente noto come autore di lavori, il Moschino ha voluto tentare anche il teatro. La prova non gli è riuscita per intero. Tuttavia devono tornargli di conforto le accoglienze simpatiche che il pubblico gli ha fatto, a titolo, altresì, di incoraggiamento e di speranza.

L'esecuzione fu buona per parte del Reinach, la cui parte era ieta di non poche serie difficoltà, da lui superate con l'usata valentia; e della Gramatica, che profuse nel personaggio di Giulia quella sua freschezza, quel suo giovanile profumo, che tanto fascino hanno sul pubblico per il supremo magistero d'arte, che si nasconde sotto una si squisita seducente semplicità.

Lo spettacolo del teatro Carlo Felice fatto sospendere dal pubblico.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 22,45:

In seguito alle clamorose proteste del pubblico, che sabato sera chiese ed ottenne la sospensione dello spettacolo al Carlo Felice, il consigliere Carenni stasera interpellò la Giunta in proposito, domandando che la Commissione teatrale vigili perchè gli spettacoli siano degni di un teatro sovvenzionato dal Comune.

L'assessore Baroggini difese debolmente l'impresa, assicurando che la Commissione provvederà perchè i futuri spettacoli siano soddisfacenti pel pubblico.

Esposizione di Parigi. — Le opere d'arte di artisti piemontesi definitivamente ammesse alla Esposizione di Parigi sono le seguenti:

Calderini: Sole d'autunno, Pascolo sulle Prealpi del Piemonte.

Gilardi: Ritratto di signora, Ritratto d'uomo, Festa all'Ospizio, Sbadataccio.

Grosso: Ritratto di signora, Ritratto del padre, Nota.

Pellizza: Lo specchio della vita.

Reycend: Messidoro.

Saccaggi: Alma natura ave!

Tavernier: Settembre.

Turletti: 7 lezioni all'acquaforte.

Canonica: Silenzio (busto), Sorpresa (statua).

Vergnano: Una bagnante.

Grande «matinée» di beneficenza al Carignano. — Domenica, 18 corr., ore 15, avrà luogo a questo teatro, per cura di apposito Comitato, una grande *matinée* a beneficio delle vittime d'Avigliana. Vi prendono parte, oltre a distinti filodrammatici, il comm. Leigheb, la signorina Lucy Mensa-Dellanoce, le allieve della Scuola Maria Letizia signorine Gallino e Grosa e la Banda municipale. Il programma, sceltissimo, comprende pezzi di musica e di drammatica.

I biglietti sono venduti da giovedì in poi, nelle ore pomeridiane, al chiosco C. Tardy, via Po, dirimpetto al *Caffè Dilei*.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

La lotta elettorale nel I Collegio

Il presidente dell'adunanza dei presidenti ha pubblicato un manifesto con cui invita gli elettori del I Collegio alla votazione di ballottaggio fra Danen e Batarchi, che avrà luogo domenica, 18 febbraio.

I commenti.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,30:

Il *Fanfulla* spera che domenica si risparmierà al I Collegio della gloriosa capitale del Piemonte l'onta del trionfo di un reciuso; ed aggiunge: « Se almeno la lezione di ieri fosse di ammaestramento ai costituzionali! »

L'*Avanti!* trova i risultati delle elezioni di ieri splendidi, coicchè vede la prigione di Batacchi per metà disserrata. Però mostra di sperare il disserramento dell'altra metà domenica ventura, più dagli elettori di Pietrasanta che da quelli torinesi.

L'*Italie* dice che le elezioni di Torino mostrano come la concordia dei costituzionali possa trasformare il risultato di ieri in un vero successo, e che — aggiunge — sarebbe una vera riabilitazione per gli elettori del I Collegio di Torino ».

Tutti gli altri giornali costituzionali, dopo aver nuovamente deplorato le scissioni del partito liberale-monarchico di Torino, sperano nell'unione degli elettori monarchici per le elezioni di domenica.

La *Tribuna*, elevandosi a più alte considerazioni, si augura che il partito liberale non soltanto a Torino, ma ovunque, senta più vivo lo spirito di quella disciplina, senza la quale le maggioranze si ridurrebbero all'impotenza e si troverebbe sprecate.

Una lettera di Giacinto Cibrario.

Riceviamo, e di buon grado pubblichiamo:

« *Illmo signor Direttore*,

« Io ho creduto, e credo ancora, d'aver fatto il mio dovere, non rifiutando la candidatura al I Collegio, poichè essa valse ad affermarvi una forte maggioranza costituzionale, ed a scuotere l'apatia solita degli elettori. Faccio ancora il mio dovere pregando i costituzionali a votare tutti, domenica prossima, il nome del commendatore Edoardo Daneo.

« I risultamenti a mio riguardo della votazione di ieri non sono tali da dare grande autorità alla mia parola; ma debbono darle autorità gli alti principii che si tratta di difendere, la necessità di salvare il decoro della nostra Torino, il cui nome non può servire a scopi di parte tanto disformi dalle sue antiche e nobili tradizioni. Davanti a così alti ideali, ogni risentimento deve tacere; deve parlare soltanto l'amore alla patria ed alle istituzioni.

« Mi creda suo devotissimo:

« Torino, 12 febbraio 1900. « GIACINTO CIBRARIO. »

Il Conte di Torino a Firenze. — Sua Altezza Reale il Conte di Torino lasciò ieri la città nostra per stabilirsi a Firenze.

Salutarono il Principe alla stazione la principessa Letizia, il Duca di Genova, il sindaco senatore Casana, il prefetto marchese Guicciioli, il generale Besozzi, comandante il Corpo d'armata, l'assessore conte di Rorà, ecc.

Arrivi e partenze. — Giunsero gli onorevoli Facta e Donadio, da Pinerolo e da Saviglianо rispettivamente, e proseguirono per Roma. Partirono pur ieri per Roma l'on. Bicaretti e per Milano l'on. Villa.

Un pellegrinaggio francese. — Un pellegrinaggio proveniente dai nord della Francia, e composto di circa 800 persone, sarà stamane, martedì di passaggio per Torino.

Giungerà alle ore 9 1/4 e ripartirà alle 11 1/4, sempre con treni speciali. Nelle due ore che trascorrerà a Torino, il pellegrinaggio, diviso in gruppi, visiterà alcune chiese.

Per il commercio del carbone. — Domenica, 11 corrente, si caricarono al porto di Savona 43 vagoni di carbone pel commercio.

Un'adunanza del Comitato Generale dell'Esposizione. — Domenica, 18 corrente, alle ore 15,45, nel salone della Borsa, il Comitato Generale dell'Esposizione Nazionale del 1898 terrà un'adunanza plenaria che sarà presieduta da S. A. R. il Duca d'Aosta. Sarà letta la relazione del Comitato Esecutivo sulla gestione finanziaria dell'Esposizione.

Gite operaie all'Esposizione di Parigi. — La Commissione operaia che si era costituita pel ricevimento delle comitive operaie alla nostra Esposizione del 1898 si è ora costituita in Comitato organizzatore di gite operaie all'Esposizione di Parigi. All'uopo questo Comitato ha stabilito di fondare delle Borse di studio col concorso, oltre a quello dei maggiori Corpi morali come Comune, Camera di commercio, Società Promotrice dell'industria nazionale, i quali hanno già risposto all'appello, di tutti quegli industriali che amano l'istruzione e il perfezionamento dei propri operai.

Il Comitato inoltre ha destinato a tale scopo le rimanenze attive della propria gestione del 1898, o spera di avere altresì l'aiuto del Comitato della grande Mostra francese.

Frattanto esso manderà un proprio incaricato presso gli industriali per ritirare le offerte, le quali possono però essere fatte direttamente alla sede del Comitato presso la Camera di commercio, via Ospedale, 28.

Arrivi e partenze. — Giunsero gli onorevoli Facta e Donadio, da Pinerolo e da Saviglianо rispettivamente, e proseguirono per Roma. Partirono pur ieri per Roma l'on. Bicaretti e per Milano l'on. Villa.

Un pellegrinaggio francese. — Un pellegrinaggio proveniente dai nord della Francia, e composto di circa 800 persone, sarà stamane, martedì di passaggio per Torino.

Giungerà alle ore 9 1/4 e ripartirà alle 11 1/4, sempre con treni speciali. Nelle due ore che trascorrerà a Torino, il pellegrinaggio, diviso in gruppi, visiterà alcune chiese.

Per il commercio del carbone. — Domenica, 11 corrente, si caricarono al porto di Savona 43 vagoni di carbone pel commercio.

Un'adunanza del Comitato Generale dell'Esposizione. — Domenica, 18 corrente, alle ore 15,45, nel salone della Borsa, il Comitato Generale dell'Esposizione Nazionale del 1898 terrà un'adunanza plenaria che sarà presieduta da S. A. R. il Duca d'Aosta. Sarà letta la relazione del Comitato Esecutivo sulla gestione finanziaria dell'Esposizione.

Gite operaie all'Esposizione di Parigi. — La Commissione operaia che si era costituita pel ricevimento delle comitive operaie alla nostra Esposizione del 1898 si è ora costituita in Comitato organizzatore di gite operaie all'Esposizione di Parigi. All'uopo questo Comitato ha stabilito di fondare delle Borse di studio col concorso, oltre a quello dei maggiori Corpi morali come Comune, Camera di commercio, Società Promotrice dell'industria nazionale, i quali hanno già risposto all'appello, di tutti quegli industriali che amano l'istruzione e il perfezionamento dei propri operai.

Il Comitato inoltre ha destinato a tale scopo le rimanenze attive della propria gestione del 1898, o spera di avere altresì l'aiuto del Comitato della grande Mostra francese.

Frattanto esso manderà un proprio incaricato presso gli industriali per ritirare le offerte, le quali possono però essere fatte direttamente alla sede del Comitato presso la Camera di commercio, via Ospedale, 28.

Arrivi e partenze. — Giunsero gli onorevoli Facta e Donadio, da Pinerolo e da Saviglianо rispettivamente, e proseguirono per Roma l'on. Bicaretti e per Milano l'on. Villa.

Un pellegrinaggio francese. — Un pellegrinaggio proveniente dai nord della Francia, e composto di circa 800 persone, sarà stamane, martedì di passaggio per Torino.

Giungerà alle ore 9 1/4 e ripartirà alle 11 1/4, sempre con treni speciali. Nelle due ore che trascorrerà a Torino, il pellegrinaggio, diviso in gruppi, visiterà alcune chiese.

Per il commercio del carbone. — Domenica, 11 corrente, si caricarono al porto di Savona 43 vagoni di carbone pel commercio.

Un'adunanza del Comitato Generale dell'Esposizione. — Domenica, 18 corrente, alle ore 15,45, nel salone della Borsa, il Comitato Generale dell'Esposizione Nazionale del 1898 terrà un'adunanza plenaria che sarà presieduta da S. A. R. il Duca d'Aosta. Sarà letta la relazione del Comitato Esecutivo sulla gestione finanziaria dell'Esposizione.

Gite operaie all'Esposizione di Parigi. — La Commissione operaia che si era costituita pel ricevimento delle comitive operaie alla nostra Esposizione del 1898 si è ora costituita in Comitato organizzatore di gite operaie all'Esposizione di Parigi. All'uopo questo Comitato ha stabilito di fondare delle Borse di studio col concorso, oltre a quello dei maggiori Corpi morali come Comune, Camera di commercio, Società Promotrice dell'industria nazionale, i quali hanno già risposto all'appello, di tutti quegli industriali che amano l'istruzione e il perfezionamento dei propri operai.

Il Comitato inoltre ha destinato a tale scopo le rimanenze attive della propria gestione del 1898, o spera di avere altresì l'aiuto del Comitato della grande Mostra francese.

Frattanto esso manderà un proprio incaricato presso gli industriali per ritirare le offerte, le quali possono però essere fatte direttamente alla sede del Comitato presso la Camera di commercio, via Ospedale, 28.

Al Veglione delle Cannonettiste, che avrà luogo stasera alle *Scribe*, prenderanno parte al concorso le cannonettiste: De Francis, francese; Le Agostini, sorelle Verron, viennesi, del *Café Romain*; Señorita Cita, spagnuola; Una Novese, del *Madrid*; Ida Bellini, Clelia Verdilio, Tina Bonis, ecc., del *Cursor*; Italia Tilde, Anita Belfiore, sorelle Magnet, della *Follia*; Rosina Tally, Anita Di Landa, ecc., del *Bertholini*.

Si prevede un grande concorso a questo, che sarà uno dei più importanti e caratteristici veglioni della stagione.

Furto in via della Caccia Reale. — Ieri sera, a tarda ora, perveniva notizia alla Questura che ignoti ladri, muniti di leva, erano penetrati nell'alloggio dell'oreflce signor Donadio Tommaso, al secondo piano della casa N. 2 di via della Caccia Reale.

Il furto sarebbe stato commesso — dicono i Donadio — fra le 16 e le 22; ore in cui essi furono assenti da casa.

Gli ignoti ladri robarono tanti monili d'oro per l'ammontare di L. 6000.

Sul luogo si recarono l'ispettore della sezione cav. Santoni ed il delegato Giglioti.

Le indagini da essi fatte non spiegarono però completamente come i ladri siano riusciti ad entrare senza richiamare l'attenzione dei casigliani.

Discendendo la scala, l'agente in borghese s'urtò inciampò in un orologio che si trovava su un gradino. Chinatosi per raccoglierlo, egli vide sparsi qua e là alcuni orecchini d'oro, perduti forse dai ladri mentre fuggivano col bottino.

Un colpo di rivoltella. — Verso le ore 16 di ieri certo Nigro Tommaso, d'anni 19, operaio presso lo stabilimento Hoffmann, si recò in compagnia di tre suoi amici nel suddetto opificio, che è sito alla Barriera di Lanzo.

Ivi i quattro rivolsero al direttore Enrietti Giacomo delle minacce, e dopo uno di essi sparò in aria un colpo di rivoltella; quindi tutti insieme si diedero alla fuga.

Tra un carro ed un muro. — Ieri sera, verso le 18, un tal Serra Battista, di anni 40, entrando nel cortile della casa N. 40 di via Po con un carro carico di sacchi di farina e tirato da un cavallo, si lasciò cogliere tra una sbarra del veicolo ed il muro e riportò una grave ferita al capo.

Venne soccorso subito da certi Rossoglio Pietro e Deaà Luigi; quindi da una guardia municipale fu condotto al San Giovanni, ove venne riscontrato, senza che quei sanitari si pronunciassero sulla gravità della ferita.

Una scoppio di gas. — Ieri, verso le ore 10,30, l'operaio Colombero Andrea, d'anni 44, abitante sul corso Principe Oddone, 10, si trovava nei locali al pian terreno della palazzina di nuova costruzione in corso Vittorio Emanuele, 97, di proprietà del signor Abega Augusto, intento a cercare una fuga di gas in una specie di armadio-forno pel riscaldamento dei vasellame. Ad un tratto, avendo egli acceso un fiammifero, avvenne uno scoppio. Il Colombero dal rottami fu ferito in tre parti al capo. Da un assistente venne con vettura pubblica accompagnato all'Istituto medico, in corso Principe Oddone, n. 16, dove dal dottor Pacciarini fu medicato e giudicato guaribile in giorni 15.

Una razzia di giocatori a «croce e pila». — La squadra mobile della Questura centrale hanno fatto ieri una visita in piazza Venezia, che, come è noto, è il « piccolo Montecarlo » dei giocatori a « croce e pila ».

La maggior parte dei giocatori, vista le guardie, riuscirono a fuggire; otto caddero invece nelle braccia delle guardie.

Tutti otto sono pregiudicati; uno è anche contravventore all'ammonizione.

Per un biglietto falso. — Due guardie civiche, a richiesta del sarto signor Audisio Giacomo, presero in consegna e accompagnarono alla Questura, ove fu trattenuto, certo C. Pietro, d'anni 18, dominatore disoccupato, perchè costui, il 10 corrente, aveva mandato un figlio dell'Audisio a spendere in una pasticceria una monetta da L. 2, che, più tardi, fu riconosciuta falsa e riportata all'Audisio padre.

Due donne allegate. — Ieri, verso mezzogiorno, una donna, che poi si seppe essere Delleo Eugenia moglie Paglio, d'anni 33, cólta da furiosa ubriacatura presso la casa di sua abitazione, via Barelli, N. 31, commetteva gravi disordini, perantochè chiunque le si avvicinasse.

Alcune guardie municipali riuscirono, non senza stento, con una vettura pubblica, ad accompagnarla alla Questura, ove fu trattenuta per i necessari provvedimenti.

— Più tardi, anche certa Lequio Maria, di anni 52, da Castagnole Lanze, ubriaca di mente, commetteva stranezze sotto l'atrio della partenza alla stazione di Porta Nuova.

Una guardia civica condusse in Questura anche lei, ove fu trattenuta per gli ulteriori provvedimenti.

Ubbriachezza che dà idee suicide. — Ieri, alle ore 10, il muratore Gallo Giuseppe, d'anni 21, alterato da soverchio alcoolico, si aggirava pel corso Siccardi, manifestando l'intenzione di gettarsi sotto qualche carrozzone tranviario elettrico.

Il Gallo fu da una guardia municipale stolto dal triste proposito, e, condiviato da due passanti, lo condusse alla sua abitazione.

STATO CIVILE. — Torino, 12 febbraio 1900.
NASCITE: 21, cioè maschi 14, femmine 7.
MATRIMONI: Bertorino Federico con Rossi Erminia — Candellero Eugenio con Negretti Domenica — Cappa-Ilava capitano Giuseppe con Velasco Evelina — Faudella Luigi con Denicolaj Marianna — Lavera Alfredo con Gastaldi Anna.
MORTI: Clerico Caterina, d'anni 60, di Lombardore, sfigurata, via Mercato, 32.
Camosso Eugenio, id. 32, di Chieri, negoziante, via Berthollet, 9.
Gorrini Paolina (ved.) n. Caselli, id. 82, di Castellazzo Bormida, casalinga, via Verrua, 4.
Blanchard Paolo, id. 69, di Torino, contabile ferrovie a riposo, via Nizza, 20.
Aymar Lodovica, id. 70, di Castelnuovo, casalinga, via Corte d'Appello, 2.
Ponte Isaurne Luigi, id. 56, di Tangeri, agiato, via Bertholiet, 24.
Savojni Giacomo, id. 75, di Missine, fabbricante materiali, corso San Maurizio 36.
Cantea Giuseppe, id. 39, di Carmagnola, imbalsamatore, via Santa Giulia, 24.
Borghese Giuseppe, id. 68, di Roburent, canonico, via Roma, 21.
Rosso Clementina n. Carbonero, id. 82, di Consonbrato, casalinga via Mercadieri, 170.
Pautrè Anna n. Boccardo, id. 80, di Collegno, casalinga, via Commenda, 3/8.
Mariora Cristina n. Ricchiardi, id. 60, di Grancalinga, negoziante, stradale di Casale, 200.
Bobbio Michele, id. 38, di Torino, fochista.
Dalrè Roberto, id. 46, di San Secondo, cuoco.
Ottana T. n. Massano, id. 41, di Isola d'Asti, pori.
Betassa N. (ved.) n. Ilasino, id. 66, di Montanaro.
Moscone M., id. 67, di Serralunga d'Alba, meccan.
Alesso S. A., id. 63, di Villanova Solaro, contad.
Lasagna T. (ved.) n. Bottino, id. 68, di Piovà d'Asti.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 17, negli ospedali 10; non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Parma. — Ci telegrafano da Parma 12, ore 21:
Oggi è morto l'illustre professore della nostra Università cav. Dario Vigezzi, insegnante di clinica chirurgica e ostetricia da quaterdici anni.

Palermo. — Ci telegrafano in data 12, ore 21,10:
Stamane, in seguito ad una operazione chirurgica, è morta la principessa Raucina, dama di Palazzo della Regina. Prende il lutto tutta l'aristocrazia palermitana.

COSE LIETE.

Roma. — Ci telegrafano in data 12, ore 21,15:
Oggi, in forma privatissima, la signorina Luisa Giolitti, figlia dell'ex-presidente del Consiglio dei ministri, si unì in matrimonio coll'avv. Giulio Venzi.

Il matricida.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza di stamane 13.

Avonletto Giovanni è imputato di avere, nel pomeriggio delli 28 agosto 1898, in San Secondo di Pinerolo, nella regione detta *Ferse*, a fine di uccidere, inferto, mediante violento colpo di corpo contundente, quale bottiglia, sulla persona della propria madre legittima, Leotardi Domenica moglie di Avondetto Giuseppe, alla regione del capo, nel lato temporo-parietale destro, una lesione che fu causa unica ed immediata della di lei morte, avvenuta il 2 settembre successivo, avendale inoltre prodotto alcune altre lesioni minori.

L'imputato.

E' un giovanotto intristito dal mal sottile. Pallido in volto, di un pallore giallognolo quasi ributtante, ha lineamenti piuttosto delicati; veste da contadino ed ha aspetto buono e tranquillo. Siede, tutto insaccottappito sulla banca della gabbia, guardandosi attorno con un occhio mortbondo, grigio e tristissimo. Il suo stato è veramente compassionevole.

L'interrogatorio del matricida.

Poichè la sua voce è così flebile che non si ode a pochi passi di distanza, il presidente, opportunamente, fa condurre l'Avondetto in mezzo all'uditorio, e quindi così l'interroga:

— Eravate in buona relazione con vostra madre?

— Purtroppo no; essa m'ha sempre trascurato: e se i miei nonni non m'avessero tenuto con loro, io sarei stato abbandonato: mi bastonava sovente.

— E quella domenica fatale che cosa accadde?

— Venne mia madre nella mia stanza, vicino al mio letto, dove io mi trovavo seduto, assai infermo: e s'incominciò a discorrere d'interessi, e poichè io, sentendomi prossima la fine, esternai il desiderio di fare due righe di testamento: ella venne sollecitandomi a ricordarmi di lei ed a sbrigarmi in tale bisogna.

— E chi volevate lasciare erede?

— I miei fratelli.

— E la mamma mirava sapere se le avreste lasciato qualcosa?

— Sì: avrebbe desiderato che precisassi proprio quale fossero le intenzioni verso di lei, inibendomi di lasciar tutto a lei.

— E quanti beni avete?

— Due giornate di terra, una casa ed un granaio di denaro.

— E poi?

— Mandai la mamma a chiedere del notaio: quindi essa ritornò e si pose a rassettare la stanza per ben accogliere costui, ed intanto a questa bisogna se ne andò. Venne l'amico Storero a domandare della mamma ed io la mandai a cercare da mio fratello. Rivenuta a casa la mamma, discorrendo di certi affari collo Storero, m'interessò rimproverandomi aspramente di aver dovuto consumare il fatto suo per accudire i miei beni. Io le risposi che gli aveva lasciato le mie terre mentre era andato in America, e che essa ne aveva goduti liberamente i frutti. La mamma insisteva ostinatamente nelle sue querimonie. Io la supplicava di stare in pace, di aver pietà del mio miserando stato e che mi si lasciasse morire tranquillo. A nulla valsero i miei preghi, che essa incolleriva viepiù maggiormente e tanto m'irritò che, preso il lume dell'inletto, le scaraventai addosso una bottiglia che presi sul cantenuetto a me vicino. Il colpo, per somma disgrazia, fu mortale.

— Ma nel vostro primo interrogatorio diceste che colpiste vostra madre con la bottiglia impugnata?

— No..... no; lasciai la bottiglia; non la percossi.....

— E vostra madre voleva picchiarvi?

— Così mi parve.

Un giurato. — Com'è il pavimento della stanza?

L'imputato. — È di pianelle.

Il giurato. — E come va che cadendo la bottiglia non si ruppe?

L'imputato. — Non saprei.

La bottiglia è piccola, ma di vetro nero, spessissimo.

Il presidente. — Che posizione avevate nell'atto che lanciaste la bottiglia?

L'imputato. — Ero seduto accanto al letto: non mi reggevo in piedi.

Un giurato. — Ma i beni che egli aveva, essendo esser figlio di famiglia, da chi gli vennero in eredità?

L'imputato. — Dal mio nonno paterno.

L'Avondetto è ricondotto nel gabbione, verso cui s'avvia a stento e dove siede con cera addolorata e sofferente.

Egli ha risposto calmo alle domande premurosamente e benignamente fattegli dal presidente, parlando con voce flebile e tristissima.

Le informazioni del sindaco.

Il sindaco di San Secondo nel suo rapporto dice la madre quale donna di facili costumi e data al vino: mentre dell'Avondetto dà estrema referenze, dichiarandolo però inferme di mente, perchè infatti — dice il sindaco, ed il suo dire è provato da documenti — mentre era militare fu riformato per l'causa epilettica, ed inviato al Manicomio di Nocera, ciò nel di maggio del 189[illegible] ove rimase ricoverato per circa un anno, e ne uscì guarito.

I testi più importanti.

Si legge una deposizione della zia dell'imputato, suicidatasi, dalla quale risulta il cattivo contegno del padre alla notizia dell'orribile delitto verso la moglie. L'*Osservatore* ha assistito al battibecco tra la madre ed il figlio e dice che quella lo *tapinava* e fu la prima ad attaccar briga. Il teste cercò di metter pace, ma la madre era ostinata o riottosa ad ogni osservazione. Egli s'allontanò e solo ritornò quando il delitto era compiuto. La bottiglia era in terra e poco liquido le era sparso attorno. Quando anelò ad avvertire i parenti, essi si rifiutarono di portare soccorso alla ferita; ed allora egli non si occupò più del fatto. Nella famiglia Avondetto non c'era troppo accordo.

Seconda Domanica. — Egli, sentendo la madre Avondetto alzar la voce, salì nella stanza per sedare la rissa e sentì il figlio che supplicava di lasciarlo in pace. Insistendo la madre, Giovanni scaraventò la bottiglia. Siccome nè vicini, nè parenti vollero accorrere attorno al capezzale dell'inferma, questa rimase sola per un pezzo ed in quel mentre cadde dal letto. Il figlio, quasi nudo, s'era dato alla campagna; ma il resto lo raggiunse. La donna rimase tutta la notte abbandonata a sè. La madre Avondetto era un'ubbriacona e quando aveva troppo libato era attaccabrighe e cattiva.

Presidente: cav. Bolognini; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; P. M.: avv. cav. Pulciano; Difesa: avv. Poddigue e cav. Ottolenghi; periti: professori Lombroso e Piovano; cancelliere: Bozzi.

***

Nell'edizione Sera speriamo di dare la sentenza di questo emozionante processo.

Le dimissioni da deputato del sindaco di Milano.

Abbiamo da Milano, 12:

Il prosindaco di Milano, on. Mussi, deputato del VI Collegio di Milano, telegrafò oggi al presidente della Camera le proprie dimissioni da deputato.

In questo telegramma l'on. Mussi dice che, chiamato a reggere l'Amministrazione della città, compie il penoso dovere di dimettersi, e prega il presidente di ringraziare la Camera per la benevolenza che sempre gli ha dimostrata.

ULTIME NOTIZIE

Si cercherà di mandare altri 100,000 uomini nel Transvaal.

Non si ricorrerà alla leva — La situazione in Egitto — L'assenza dell'ambasciatore inglese da Parigi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 13:

Alla Camera dei lordi, Lansdowne dimostra l'impotenza della grande marina inglese contro le due piccole Repubbliche boere. L'Inghilterra è costretta a creare un esercito di terra. Espone i progetti del Governo per aumentare l'esercito. Si creerà dell'artiglieria per due Corpi di armata. Spera di ottenere 100,000 uomini supplementari. Dice che soltanto nel caso estremo ricorrerà alla leva, ma incoraggerà gli arruolamenti dei volontari. Non introdurrà nessun cambiamento organico durante la guerra, ciò che sarebbe pericoloso.

Alla Camera dei Comuni, Brodrick dichiara che la Persia concesse alla Russia la costruzione di strade e l'esercizio di miniere, ma non le accordò nessuna potenza, nessuna sfera d'influenza. Brodrick dice che l'incidente dell'ammutinamento del Sudan ad Omdurman è finito. Dichiara che l'assenza di Monson da Parigi non è dovuta all'attitudine della stampa francese.

Wyndham fa dichiarazioni analoghe a quelle fatte da Lansdowne alla Camera dei lordi.

Campbell Bannermann dice di provare sollievo sentendo che non si ricorrerà alla leva.

I giornali sono soddisfatti delle dichiarazioni di Lansdowne che non ricorrerà alla leva, ma deplorano la sua imprecisione circa l'invio di rinforzi nel Sud-Africa.

Perchè non si soccorra Ladysmith.

LONDRA, 13 *(Stefani)*. — Il Comando boero minaccia Ladysmith. Si crede che si fortificherà lungo Intuzi onde impedire che gli inglesi soccorrano Ladysmith nello Zululand.

I pellegrini piemontesi e lombardi a Roma.

La morte subitanea d'un pellegrino.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 9.45:

Stamane nella chiesa dei Santi Apostoli ebbe luogo la prima solenne funzione dei pellegrini piemontesi. Celebrò la Messa il cardinale Richelmy, il quale pronunciò anche un forbito discorso, spiegando l'importanza dell'Anno Santo e invitando i pellegrini a mantenere dentro e fuori le chiese un contegno corretto, astenendosi da qualsiasi grido non permesso. Il cardinale quindi impartì la comunione generale.

I pellegrini erano assai numerosi. Uscendo sulla piazza si udiva chiassosamente il vostro idioma. I pellegrini erano presi d'assalto dai numerosi venditori di oggetti religiosi d'occasione e da distributori di manifestini. I pellegrini dopo la cerimonia si dispersero a frotte per visitare la città.

Contemporaneamente nella chiesa di San Carlo al Corso convennero i pellegrini lombardi. Funzionò allo stesso modo del Richelmy il cardinale Ferrari, e pronunciò un discorso monsignor Radini-Tedeschi.

Oggi, alle 16, i pellegrini piemontesi e lombardi hanno convegno in piazza di San Pietro per entrare processionalmente nella basilica per la Porta Santa.

Il pellegrinaggio piemontese fu contristato dalla morte del sacerdote Bartolomeo Toffaro, di 73 anni, nativo di San Giusto Canavese. Il fatto avvenne così: già durante il viaggio don Toffaro si era lamentato di disturbi di stomaco; però, giunto a Roma, mangiò con molto appetito. Egli aveva girato la città per circa un'ora, accompagnato da Antonio Riva e Giambattista Vironta, pellegrini come lui. Giunti in via Famagosta, N. 28, si accingevano a salire le scale della pensione di Salvatore Fiorini, ove già si trovavano altri pellegrini; tutto ad un tratto il prete cominciò a barcollare, appoggiandosi al muro; i compagni lo sorressero, ma egli non potè dir parola, tranne due esclamazioni di dolore, e spirò nelle loro braccia, mentre, sorreggendolo, discendevano di quattro gradini per deporlo nel pianterreno. Era morto di apoplessia.

Stamane dopo la funzione nella chiesa dei Santi Apostoli molti pellegrini si recarono a visitare la salma del loro conterraneo.

I torbidi nella Martinica.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 0:

Duquesnay, deputato nazionalista della Martinica, ha ricevuto un dispaccio dalla popolazione di Grenouville, che annuncia come i rivoltosi appiccarono vari incendi. Il governatore è impotente a ristabilire l'ordine.

L'ex-imperatrice Eugenia gravemente malata.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,50:

L'ex-imperatrice Eugenia si trova gravemente ammalata di *influenza* all'*Hôtel Continental*.

Ieri sera le sue condizioni erano quasi disperate.

L'ex-imperatrice si ammalò dopo una passeggiata fatta nel giardino delle Tuileries.

Tutte le notabilità del partito imperialista sono riunite all'*Hôtel Continental*.

Il principe Vittorio Napoleone telefona ogni mezz'ora da Bruxelles per avere notizie.

Fra il sultano e un giornale.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 0,8:

Il sultano ha ritirato la querela presentata contro *l'Aurore*; stamane, questa, annunciandolo, ripete le ingiurie che hanno motivata la querela.

Ilg arrivato a Gibuti.

Gibuti, 13 *(Stefani)*. — Ilg, primo ministro dell'Etiopia, è giunto qui. La sua partenza per l'Europa dimostra l'improbabilità di complicazioni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 12 febbraio:
Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima — 3,0 Massima + 5,2
Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: nuvolo; ore 21: quasi sereno.
Acqua caduta mill. 3,6.

(Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 11: + 0,7
Id. minima della notte dall'11 al 12: — 0,0

(Castello Medioevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 12: + 5,8
Id. minima della notte dall'11 al 12: + 2,7
13 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 30; tramonta alle ore 17, minuti 54.
Giorno della luna 15. Luna piena alle ore 14, minuti 50.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 13 febbraio.

Rendita corso medio d'uscita **100 07 1/2.**

CAMBI — *a vista* — *a tre mesi*
Francia 3 1/2 107 32 1/2 107 32 1/2 106 97 1/2 106 97 1/2
Svizzera 5 100 50 — 100 60 — 100 50 — 100 50 —
Germania 3 1/2 131 75 — 131 85 — — —
Londra 4 27 03 — 27 05 — 27 01 — 27 05
Id. lungo — — — —

Istituti d'Emissione.

Banco d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *normali*, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0,

interessi sulle anticipazioni *sopra titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (la scadenza fissa

Il ... te di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Valorosamente senza il suo terrore, e trovando la forza di sorridere:

— Va — disse — e ritorna presto.

— Gli è — riprese d'Artagnan — che il mio servizio mi tratterrà stassera un po' più tardi del solito.

Ella lo guardò fisso come per imprimere per sempre nel suo lo sguardo tenero e passionato col quale egli la avvolgeva. E, baciatolo ancora una volta:

— Va dunque..... e che il tuo cuore parli sempre la mia imagine come il tuo labbro porta il mio bacio!

Adesso era d'Artagnan che non poteva staccarsi da lei. Benchè ella gli avesse tenuta segreta l'angoscia irragionata che la tormentava, egli aveva finito per indovinarla. Avera sentito il terrore di lei sotto alle sue carezze, e quel terrore contagiosa faceva adesso anche lui ansioso.

— Olga, — mormorò, — perchè ancora quella brutta idea che ti fanno soffrire perfino nelle mie braccia? Come puoi, piena di forza e di vita, pensare alla morte? Ma la disarmerosti col tuo bel sorriso, mia carissima.

Ella compresse che, tentando rassicurarla, egli aveva bisogno di essere rassicurato..... e, imponendo silenzio ai suoi tristi pensieri, ritrovò nel suo amore la sua ragionante galezza dei bei giorni.

— T'ingannai, amico mio, — disse. — Dove hai preso che io sia triste? Non sono mai stata, al contrario, tanto allegra. Quando nascito in fondo al mio cuore sento una voce ripetere la canzone che ti cantai la prima volta che mi misi al gravicembalo davanti a te..... Sai bene quella bella canzone del tuo paese.....

E con voce pura, ferma, ella cantò il ritornello della canzone dei Pirenei:

..... Deritau, la la, deritaine

Era l'infanzia di d'Artagnan e la sua patria che cantavano colla cara voce di Olga.

Egli bevette sulle labbra di lei l'ultima nota in un ultimo bacio, e s'allontanò rassicurato, poichè la credeva, adesso, senza tristezza.

— Sono pazzo, — pensò. — Sesso proprio io, d'Artagnan, un uomo, un soldato, che mi lascio abbattere da simili superstizioni? Sarvia! *mordioux!* La vita è bella, Olga mi ama e il mio orecchio udrà ancora per lungo tempo la voce del caro e dolce usignuolo.

Sesso nella camera dello tsar, dove questi lo aspettava, grave, cammmesso.

— D'Artagnan, — disse Paolo, — l'istante è solenne. Vi ho fatto venire per mandarvi ad assistere ad un atto di giustizia suprema, di cui mi renderete conto quando lo avrete visto eseguire. Sarà l'ultima con voi: mia intenzione era di finirla, questa notte, col principe Dorieff come con tutti i cospiratori, i quali non apriranno domani gli occhi alla luce. Ma mi sono detto che un uomo che è vostro amico meritava, almeno avanti di morire, di essere da me intoso. Lo devo alla vostra devozione, alla vostra affezione, che m'è rimasta fedele dopo che ho perso quella di tutti i miei.

D'Artagnan s'inchinò davanti allo tsar e, con rispetto filiale, appoggiò la sua labbra sulla mano che gli porgeva.

— Sire, — disse, — non ho più paura pel principe; egli è salvo poichè Vostra Maestà acconsente a udirlo.

L'imperatore ridivenne severo.

— Non bisogna cantar vittoria troppo presto, — riprese. — Non credo che Dorieff abbia diritto alla mia clemenza, ma ha diritto alla mia giustizia.

— E vostra Maestà mi manda in fortezza a prendere Dorieff per condurlo qua?

— Per ciò e per altro.

— Tedeschi? — disse incominciando d'Artagnan, ma con tono così terribile che Paolo lo scrutò, superbo nella speranza della sua prossima vendetta.

— Sì, Todorman. Tu sarai il giustiziere e non risparmierai, mi, avanti, avrai, coi tuoi occhi, la prova che egli sia stato il giustiziere di un altro. Mio padre, come il tuo, è caduto sotto i colpi di assassini..... come tuo padre, egli sarà, questa notte, completamente vendicato. La mia fiducia in te, d'Artagnan, è abbastanza grande perchè ti confidi un segreto da tutti ignorato: si crede, generalmente, che io abbia rinunciato, al mio avvenimento al trono, a punire gli assassini di Pietro III. E in ciò s'ingannano tutti. Se è vero che ho fatto grazia della vita ad Alexis Orloff, del quale l'età ed i sorrisi rosi alla Russia imploravano la mia clemenza, e la cui mano, del resto, non s'era macchiata del sangue di mio padre, non ho commesso il sacrificio di non ricercare i soldati che hanno fatto ufficio di carnefici. Su quattro, due erano già morti quando divenni imperatore; il terzo perì sotto il *knout*; l'ultimo vive ancora. Ho avuto la debolezza d'ascoltare le supliche dell'imperatrice in suo favore. Ma, da oltre cinque anni, egli marcisce, colle narici spaccate, in una cella della fortezza Pietro e Paolo; da cinque anni che è là rinchiuso, un velo nero, il velo del parricida copre il suo volto, notte e giorno. La cella che gli ho scelta è situata sotto al livello del fiume. E' in quella medesima cella che è morta la principessa Taraknoff, rinchiusavi per ordine di mia madre, è morta sorpresa dall'inondazione. Quando io feci grazia della vita a Cirillo Romanowitch, pensai che il cielo sarebbe meno misericordioso di me, e che una piena della Neva farebbe ciò che io non ho voluto fare. Ma... poi ho saputo che egli è morto, e oggi mi pento d'averlo risparmiato. Oltraggiai la memoria di mio padre non infliggendo a quell'uomo il castigo supremo, e il Signore mi punisce, oggi, ponendo a capo di un complotto diretto contro la mia vita, i miei figli.

— Sire, — protestò d'Artagnan, — i granduchi, e particolarmente il granduca Alessandro, sono incapaci di un simile delitto.

— Silenzio! — disse l'imperatore con voce cupa, — ho la prova della loro colpevolezza, e non permetto, neppure a te, di difendertli in mia presenza. Ma lasciami terminare di dettarti la mia volontà. Avevo condannato il principe Dorieff ad un supplizio spaventevole, supplizio per la cui esecuzione un uomo solo, il conte Todorman, mi pareva indicato, e non volevo abbandonarti il conte se non quando egli avesse compiuta la sua terribile missione. Ma, te lo ripeto, ho deciso poi di vedere il principe, di sentire da lui ciò che saprà dire in sua difesa. Mandai dunque a Todorman un nuovo ordine. Il supplizio avrà luogo, ma non sarà il principe Dorieff che lo subirà, sarà Cirillo Romanowitch. Voglio essere sicuro che tutto avverrà come lo ho ordinato; perciò tu andrai in fortezza, lascierai il conte compiere la sua opera, e quando mio padre sarà vendicato, tu vendicherai il tuo nel modo che vorrai. Poi verrai a dirmi ciò che avrai visto e ciò che avrai fatto, e mi consulterai il principe Dorieff, e io deciderò del suo avvenire. Ecco i miei ordini, d'Artagnan; e l'ora di eseguirli è venuta. Va, e non dimentica nulla di ciò che t'ho detto.

E siccome d'Artagnan non si moveva, e, coll'aria preoccupata, pareva esitante ad obbedire, l'imperatore riprese:

— Ebbene, figliuolo, che aspetti per andare?

— Sire, — disse il guascone, — partirei più tranquillo se fossi sicuro che Vostra Maestà non avesse bisogno di me durante la mia assenza. C'è per aria un soffio di cospirazione che mi spaventa. Che accadrebbe se i congiurati venissero avvertiti delle intenzioni dell'imperatore? La paura non potrebbe consigliarli a precipitare l'esecuzione dei loro infami progetti?

— Non temere, — rispose Paolo, sorridendo, — ho fatto triplicar la guardia al mio palazzo, e gli uomini che la compongono sono stati scelti colla più gran cura.

— Sarei indiscreto domandando a Vostra Maestà chi li ha scelti, quegli uomini?

— Il mio fedel Pahlen, l'uomo che m'ha denunziato il complotto.

(Continua).

Roux e Viarengo, Editori — Torino

È pubblicato:

La principessa Lesearis paleologa

Ricordi d'un antico bersagliere.

Circa 300 pagine, in 18°, L. 2 50.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

KOSMEODONT

Separato dentifricio

di A. MIGONE e C.

Milano, via Torino, 12

Il KOSMEODONT-MIGONE prepara... Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; neutralizza gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il **Kosmeodont-Migone.** (6

Si vende da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri al prezzo di L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta. Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere centesimi 25.

LA SORDITA' ED I MALI D'ORECCHIO

trovano un ottimo e innocuo rimedio coll'uso dell'

UDITINA *Liniments Acustico.*

Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato **rimedio sovrano contro la sordità.** — Esso **guarisce**, o allevia la sordità qualunque ne sia la causa, **rinforza, ravviva l'udito** ai sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocuo; può usarsi felicissimamente da chiunque. — Prezzo L. 4 75 la boccetta (L. 2 fr. di porto). — N. 2 boccette fr. di porto L. 8 50. Una boccetta di **Uditina** e un paio di cornetti acustici (servono a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 6 90 franco di porto. 381 M

Spedire lettere, vaglia e cartolino-vaglia all'**Officina Chimica dell'Aquila**, via S. Calocero, 25, Milano. — In Torino presso la Farm. Centr., via Roma, 2.

SAPOL

SAPONE DI FAMA MONDIALE

Un pezzo L. 1.—, più cent. 20 per posta; — tre pezzi L. 3.—, franchi di porto, da A. BERTELLI e C., Milano, e in ogni Farmacia, Droghoria, Profumerie, ecc.

Competente mancia

a chi consegnerà al portinaio il via Cavour, 25, un cane *volpino* di pelo bianco, che risponde al nome di *Parfait*, smarrito in via Roma il 10 corrente. c 1893

Competente mancia

a chi prenderà trovato un manicotto da viaggio (Rubacuori-ciallo) verrà consegnarlo subito ai signori AGOSTI e LANDO, Agenti e Lando rappresentanti, via Pietro Micca, n. 8. c 1892

M. Levatrice AGHINA

via Lagrange, 15, pianoterra.

Pensione per gestanti da L. 50 in più. Cure materne. 6

Gratis e franco di porto nel Regno, **CILINDRO elettrico**, novità luminosa, eccentrica, con unito giornale *Abracadabra*. — Farne domanda con cartolina doppia alla Ditta Fratelli DE-BERNARDI, *Langolta* presso Torino. 600 c

M. Levatrice Briganti

Pensione gestanti, assistenze, segreto, giardino chiuso. Strada antica di Rivoli, n. 11, fuori barriera Francia. c 1469

Giovane agiata

a sarebbe signorina anche senza vistosa dote. — Scrivere A. N. al N. 0514 fermo in posta. — Torino, dando informazioni e, se è possibile, mandare fotografia. Massima serietà. c 1853

Industriali!

Energia elettrica disponibile, **450 a 200** cavalli, per impianto industria in **Borgomanero**, ferrovia Novara-Domodossola, centro importante. Abitanti 11,000, mano d'opera abbondante con miti pretese. - Rivolgersi **Sindaco, Borgomanero.** 1503

Motrice Neville-Sulzer

calcolo equilibrate, forza 60-80 cavalli, caldaia e 2 riscaldatori, mq. 82, costruzione recente, ottimo stato. — Rivolgersi Giuseppe Rol, Vicenza. 1569 V

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO 95

Dentiere ultima invenzione.

INCANTO

OGGI, martedì, alle ore 14, alla *Sala di vendita Torrence*, n. 15, via XX Settembre, Torino, **mobili** in perfetto stato, al miglior offerente. c 1880

Vendita

d'una **ricco alloggio**, cioè: tutte le camere **riccamente complete**, come sono ed in nuovissimo stato. — Via Cavour, 41, pertiere. c 1875

Vera occasione

d'una ricca mobilia non ancora usata; **camera matrimoniale, sala pranzo e entrata.** — Corso Vittorio Eman. II, n. 66, p° 1°. c 1872

Via Finanze, 9 si può vedere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 103

Regalo Ogni scatola **Cerini Abradar** ha diritto a regalo. — Si vendono da tutti i tabaccai a centesimi 10 cadauna. 503 c

Mme Levatrice CORDERO

tiene pensione per partorienti. Camere separate L. 30 in più. Via Bertola, 2, piano 1°. c 1451

Casa estera

cerca rappresentanti ogni Comune d'Italia, buona provvigione articolo musicale pratichissimo, elegante. — Scrivere con referenze casella postale 192, Milano. 1351 M

Ragioniere

diplomato, attualmente contabile cassiere importante azienda industriale, pratico corrispondenze inglese, francese, per migliorare posizione cerca posto preferibilmente Piemonte. Referenze ineccepibili. — Dirigere offerte al N. c 1748, *Succursale a Vogler*, Torino.

Fra 10 minuti Volete Coch? o *Antracite*. — Via Bianzena, 11. c 1760

MALATTIE DI CUORE APOPLESSIA VECCHIAIA ALCOLISMO GUARITE DAI CARDIOCINETICI MARIONI

Deposito in **Torino** *G. B. Schiopporelli, Borelli Pavesio e C.*, farm., *Tacconis* 1467

Piccola distinta famiglia

cerca alloggio di circa 4 camere e cucina in casa civile, nuova, fuori del centro. — Offerte con prezzo ed indicazioni alla Cassetta 20 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1895

Via Carlo Alberto, n. 1

Da affittare il pianoterra grande bottega con retrobottega e sotterraneo. c 1891

Via Pietro Micca, n. 17

(Diagonale), piano nobile, alloggio 9 camere al presente. Piano secondo, alloggio 11 camere pel 1° aprile. Piano terzo, alloggio 9 camere pel 1° luglio. c 1510

Grandi Magazzini

chiari e asciutti, di mq. 170, con cantino di mq. 100, cortile particolare con tettoia, *affittansi* pel 1° luglio. — Via Botero, 15. c 1633

Da subaffittare

a condizioni eccellenti elegante alloggio di 7 camere al piano nobile, via Po, 25, visibile dalle 13 alle 15. c 1879

Da rimettere

per decesso del proprietario avviatissimo negozio da latteniere e gastaldo in città della provincia. — Scrivere Cassetta N. 9096, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1098

Si vuol comperare subito

bella casa di reddito in Torino. Valore dalle 70 fino 100 mila lire. — Offerte con indicazioni a Reale Giovanni, via Baretti, N. 36. c 1876

Corrispondenze private

G. A. 1892. Nobiltà sentire trapare scritto. Aspetta in Piazza posta c 1905

Lucc. Gradissima resami tranquillità, assicurandomi tua salute. Attesi rispondere, speranza vedertl. Ricordo vivamente; felicità passata lascia desiderio intenso di te. Scrivimi serente. Ardenti..... c 1947

Miraflore. Sia bene giorno fissato, solita ora, solito sito. Tanti..... c 1955

Solitudine 28. Pubblica corrispondenza inefficace, dia indirizzo, garantisce discrezione società. — Scrivami Trafalgar, posta. c 1904

Telemaco. Tutto prevalsperando invano sopire dolore tua perdita. TO. Ormai trovomi sgraziata disperando avvenire invocandoti inutilmente, caro nome adorato, smandoti disperatamente. Addio. c 1903

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali

sulla collina di **TORRASSELLO**, a 20 minuti da Torino.

Direttore sanitario dottor FRANCESCO ACCINELLI, coadiuvato da primari **psichiatri professori della Regia Università di Torino.**

Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**

La Direzione fa vita comune coi signori pensionari.

Chiedere programmi alla Direzione in Torrasello od alla *Farmacia Appendino*, via Po, n. 14, Torino, dove martedì e sabato, dalle ore 3 alle 4 pom., trovasi uno dei direttori. 676

Giovedì 15 e seguenti via Urbano Rattazzi, 9.

INCANTO PUBBLICO

di una grande quantità di **mobili** ricchi e comuni già arredanti un sontuoso alloggio. Camere da letto complete, da pranzo, d'entrata. Sala di compagnia, mobili antichi, armadi, specchi, *consolle, étagère*, tendaggi, tappeti, pendole, bronzi, ceramiche, porcellane, argenterie, dipinti, ecc.

R. SACCO, *perito liquidatore*, via Bogino, 1.

(**NB.** Mercoledì 14 corr., esposizione pubblica.) c 1760

Vini di Villadeati

(MONFERRATO)

Proprietà avv. VITTORIO BOSSI

Vino vecchio e nuovo. — Bottiglie BARBERA, GRIGNOLINO, FREISA, MOSCATO, BIANCO SECCO. c 1582

SERVIZIO A DOMICILIO.

Deposito in Torino via Carlo Alberto, n. 36, ang. via Mazzini.

Contro la TOSSE

SECCA, CATARRALE, BRONCHIALE

contro il catarro bronchiale acuto o cronico — la trachelte — laringite — bronchite di qualsiasi natura

prendete le

Pastiglie ZEMS

Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più

Deposito generale: Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo (angolo via P.ma) TORINO.

Dep. di tutte le specialità mode | *Padre Seb. Kneipp.*

STABILIMENTO DI MOBILI UNICO PREMIATO

Ogni genere artistico fantasia

CHE NON TEME CONCORRENZ...

ROSSO CARLO PROPRIETARIO TORINO

Via S. Secondo, N. 29

NEL REGIO ISTITUTO ALBERGO DI VIRTÙ

Grande Emporio Mobili - Esposizione Permanente

TAPPEZZIERE in STOFFE

DI FANCY SCHIERI - DISEGNI e PREVENTIVI

PREZZI LIMITATISSIMI

Da non confondere con quei negozianti che dicensi fabbricanti

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 151

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 93 M

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* di VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Chiamata il Gatto! 530 4

MANTELLI IMPERMEABILI

(*a* di LODEN (senza gomma) *b*) Gommati Inglesi

Specialità dei Grandi Magazzini

HERMANN

TORINO, Piazza Castello, 22.

MILANO, angolo via Santa Margherita e via Carlo Alberto.

Prima di far acquisti in **Impermeabili** *o* **Soprascarpe** *di gomma conviene visitare i grandi Magazzini Hermann.*

RIPARTI: Loden, Impermeabili, Soprascarpe di gomma, Paracqua, Spazzole, Articoli di gomma (Tubi, Clisteri, Pere, Giuocattoli, Tele, ecc.), Profumerie, Saponi. 490 M

Ai NEGOZIANTI al DETTAGLIO

che non hanno ancora adottato il

REGISTRATORE CONTROLLATORE DI CASSA "NATIONAL"

si notifica che a partire dal 1° marzo prossimo il prezzo corrente subirà delle variazioni; è quindi nel loro interesse che sollecitino le loro richieste.

NATIONAL CASH REGISTER CO.

Direzione generale: *MILANO, 9, via Dante.*

Figliali: a **Torino**, Galleria Nazionale.
Id. a **Napoli**, Piazza San Ferdinando, 2.
Agente a **Roma**, Albergo Posta (E. Bonfatti). 1848 M

TOSSE

La tosse cronica per catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi altra malattia bronco-polmonare si cura esclusivamente con la **Lichenina Lombardi VERA.** Quarant'anni di esperienza con l'attenzione concorde di tutti i luminari della scienza e con la guarigione di milioni di ammalati sono la prova migliore dell'eccellenza e superiorità della Lichenina Lombardi su tutti i rimedi. Bisogna ricordarsi che viene falsificata e stupidamente imitata da molti immorali farmacisti e droghieri, quindi si raccomanda pretendere sempre la **VERA Lichenina Lombardi.** — Costa L. 2 e si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica in Napoli, via Roma già Toledo, N. 28, primo piano. Grossisti: in Milano Erba, Manzoni, Paganini; in Torino G. Torta; in Roma Colonnello, Manzoni; in Venezia Farmacia Tronto.

TISI

La tisi o tubercolosi tiene finalmente un metodo di cura facile e garantito, basato sull'uso della **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** Anche gli ammalati gravi e liconziati alla morte l'adottarono con profitto ottenendo la guarigione, ed ora da più tempo non soffrono alcun male. Le esperienze negli ospedali e le prove fatte direttamente dagli ammalati, provano indiscutibilmente la efficacia della cura. Scompariscono i bacilli Koch dall'espatterato, cessa la tosse e la febbre ed aumenta il peso del corpo. E' la migliore delle cure. S'è pubblicata dal dott. Incontini un'importante memoria sulla tisi e tubercolosi polmonare, con alcune storie cliniche ed il chiaro metodo di cura. Si spedisce *gratis* a tutti gli ammalati. Costa L. 3 il flacon e si spedisce in tutto il mondo per L. 3 50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, già Toledo, N. 28.

DIABETE

Il diabete, dopo oltre quattro secoli di studii incessanti e infruttuosi, tiene oggi la medicina per la guarigione immediata e radicale, mercè la **Cura Contardi.** Non v'è ammalato che non sia guarito. Migliaia di guarigioni in tutto il mondo. Innumerevoli attestati spontanei e meravigliosi, molti dei quali sono pubblicati in un'importante memoria sul diabete, che si spedisce *gratis* domandandola con cartolina doppia. Il beneficio dell'ammalato è immenso perchè si concede il **cibo misto** e si ottiene la scomparsa dello zucchero e la mirabile ripresa delle forze. Ormai tutti i medici si sono convinti che solo la **cura Contardi** è la **VERA** cura scientifica per ottenere la guarigione radicale e duratura. Esperimenti eseguiti in tutto il mondo. La cura completa costa L. 12 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, n. 28.

SIFILIDE

La diffusione della sifilide nel mondo è enorme e cresce ogni giorno a causa della facilità di propagazione, non venendo curata bene. La provvida natura cagiona parecchi aborti ai sifilitici malcurati; invece facendo la cura con la **Sanlacina** Lombardi e Contardi anche al lodano si hanno figli vivi e vitali fin dal primo anno dell'infezione e del matrimonio. Il sifilitico curato con la **Sanlacina** Lombardi e Contardi si sente guarito fin dai primi giorni non avvertendo più le seguenti molestie del male (dolori, macchie, ghiandole, stanchezza, ecc.). Simili risultati, constatati da tutti gli ammalati, stabiliscono definitivamente l'efficacia della cura. La cura completa 3 S. Sanlacina e 1 fl. ioduro costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, già Toledo, n. 28.

BLENORRAGIA

Non vi è malattia più ostinata della blenorragia, goccetta, restringimenti e sifilli. Molti i rimedi pubblicati, ma nessuno di efficacia garentita. Solo l'**Iniezione antisettica** Lombardi e Contardi ha dato sempre risultati splendidi. Cessa sempre la secrezione più ostinata, distruggendosi il restringimento più antico senza candelette e operazione. Ciò ha destato la meraviglia degli ammalati e di moltissimi medici. Non c'è rimedio migliore e la Ditta Lombardi e Contardi ha invitato ed invita sempre al paragone qualsiasi specialista. Infiniti attestati meravigliosi. Non contiene sali metallici, ma solo vegetali. Agisce come preventivo infallibile e curativo. Costa L. 2 50, per posta L. 3 25. Quattro fl. L. 10 in Italia, estero franchi 12, anticipati, all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, già Toledo, N. 28, primo piano.

DOLORI

I dolori della gotta, reumi, artrite, nevralgie, ecc. danno le più atroci sofferenze e fin oggi non vi era rimedio immediato e sicuro. Finalmente il **Balsamo Lombardi** ha superato tale lacuna della terapia e con la sua applicazione cessano come per incanto i più ostinati dolori col sollievo immediato del sofferente. Gli innumerevoli attestati più recenti spontaneamente rilasciati alla Ditta confermano che anche quando furono usati inutilmente tutti i rimedi la applicazione del **Balsamo Lombardi** operò il prodigio fugando subito le atroci sofferenze doloriche. Sparisce anche il gonfiore alla parte addolorata e ciò trova la sua spiegazione scientifica nei suoi componenti essendo a base di Ittiolo canforato ammoniacale (40 0[0).

Costa L. 5 anticipate spedito franco in tutto il mondo, all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma già Toledo, n. 28, primo piano.

Neurastenia Impotenza

La neurastenia, l'impotenza, la debolezza generale, le lente digestioni, i dolori spinali, le perdite notturne, la smemoratezza, la paura di mali e simili malattie dipendono dall'esaurimento nervoso, e secondo il Müller, dalla mancanza di ferro nel sangue. L'unica cura di effetto sicuro e radicale è data dal **Rigeneratore VERO e Granuli di stricnina precisi** Lombardi e Contardi. Attestati bellissimi. E' la sola ed unica cura scientifica che non arreca alcun danno alla salute, anzi è di beneficio immenso per tutti. Con questa cura il ferro, il fosforo, il manganese, la calce penetrano direttamente nel sangue. La cura completa 4 fl. Rigeneratore e 60 gr. stric. costano L. 16 in Italia; si spedisce in tutto il mondo per franchi 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, già Toledo, n. 28, primo piano.

STOMACO Intestini

Lo stomaco e gli intestini rappresentano il laboratorio della vita. Quando non funzionano bene, la vita si abbrevia e diventa odiosa e pesante. La cura radicale contro tutte le malattie dello stomaco e degli intestini è data dall'**Analettico Senesi Vero** preparato unicamente dalla Ditta Lombardi e Contardi di Napoli, che con istrumento per Notar Gallo di Cardito del 18 ottobre 1889 ne acquistò la genuina ricetta originale ricevuta suggellata dal defunto prof. Nicola Senesi. Le esperienze negli ospedali e migliaia di guarigioni proclamano prodigioso, eroico l'*Analettico Senesi* Lombardi e Contardi contro tutte le malattie dello stomaco e degli intestini. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36; per quella putrida (con diarrea) costa L. 24; e per quella acida costa L. 18 franco in tutto il mondo. Fiac. di saggio L. 6 e per posta L. 7 anticipate Lombardi e Contardi, Napoli.

Calvizie Canizie

Fin oggi non vi era un rimedio scientifico contro la calvizie; ma, grazie agli studi fatti nell'Istituto Pasteur di Parigi, è stato scoperto il bacillo che fa cadere i capelli e quindi anche le sostanze che l'uccidono. Questi rimedi sono contenuti nella **Ricinina** Lombardi e Contardi, preparata a base di ricino di uso antichissimo, trovata dal Behring 300 volte più battericida del sublimato. La **Ricinina** quindi è il rimedio per eccellenza che arresta immediatamente la caduta dei capelli e ne promuove lo sviluppo. Tutta l'aristocrazia usa ora con successo la **Ricinina** Lombardi e Contardi. Si prepara anche per tintura a gradazione senza aumento di spesa. Costa L. 5, per posta L. 6 in Italia. Quattro flacon, cura completa in tutto il mondo fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma già Toledo, 28, piano primo.

NB. — La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di L. 2 per l'Italia e Fr. 5 per l'Estero.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.a